

ACC

10000/142/654

CASE OF MASSIMO DE
DEC. 1944 - JAN. 1945

10000/142/654

CASE OF MASSIMO DEL FANTE (FASCIST CONTRACTOR)
DEC. 1944 - JAN. 1945

FILE CLOSED 16 January 1945

62

1

PERCHÈ È STATO
A S S O L T O
MASSIMO
DEL FANTE

-61-

PERCHÈ È STATO

A S S O L T O

MASSIMO

DEL FANTE

Massimo Del Fante, arrestato il 25 Agosto 1944 a seguito di mandato di cattura dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, per rispondere — quale indiziato di collaborazione con il tedesco invasore — del delitto, di cui all'art. 5 del D. L. Luog. 27 Luglio 1944 N. 159 ed 81 C. P., è stato prosciolto da ogni accusa — con sentenza in data 12 Novembre c. a. del Consigliere istruttore presso il Tribunale di Roma, su conforme richiesta del Procuratore Generale — per non aver commesso i fatti a lui addebitati.

La lunga e ponderosa istruttoria ebbe uno svolgimento particolarmente elaborato, sia per la complessa personalità del giudicabile e sia per la qualità degli accusatori, ma noi difensori non volemmo frenarne gli sviluppi, facendola contenere nei limiti di una rigorosa ortodossia giudiziaria ed anzi chiedemmo che le indagini venissero spinte fin nei campi più remoti ed inesplorati dell'esistenza del prevenuto, sorprendendone finanche i primi vagiti d'industriale e di uomo di pensiero e di azione.

La sintesi dell'elaborato processo indagativo rimane affermata magistralmente in parole scultoree, che esellano l'elevato e sereno pensiero del giudicante: *« Da più alti personaggi ai più umili contadini ed operai, tutti concordemente hanno elevato un inno di riconoscenza e di affetto alle eminenti qualità di Del Fante come lavoratore assiduo e tenace, come industriale accorto e pieno d'iniziativa, come patriota*

« prestare la garanzia, come perenne edizione il comune di
dare in opere di assistenza e di bene per il popolo e per la
Patria. Ed in tempi così gravi e dolorosi per la nostra amata
Patria e per il glorioso popolo italiano, in cui ogni cuore
si unisce ed ogni ideale si unisce per la costruzione del
« suo futuro » e della « nuova vita », il cura di beneficenza
e di ricorrenza che si offre per questo importante motivo,
per questa penosa e grandemente necessaria, per questo in-
affabile di tante paterne angustie e bandi, quale il nostro
collettivo ed il nostro spirito, non dubitare ad indicare
la segue in insegnando ed in modo di spiegare ».

Della benemerita istituzione, l'opera dell'Alto Commis-
sione per le variazioni contro il fascismo ed esorta dalla ma-
gioranza, ordinaria e delle corrispondenti regole di tutti le
popoli processuali, rendere documenti e collezioni le equi-
voca e le sentenze che pubblicano.

Non potremo l'aver di noi citare quale esposto in-
tende di quella giustizia inflessibile, ma prima di presen-
ta presentando, che un privilegio della Nuova Era di libertà
e che deve quindi armonizzare con il rinnovato spirito del
Paese. Merito definitivamente della nostra e dell'ordine
della e nostra.

Roma, 27 Novembre 1944.

ATT. ALFONSO DI SERRA

Procura Generale del Regno presso la Corte di Appello di Roma

Il Procuratore Generale del Regno presso la Corte di Appello di Roma.

Letti gli Atti del procedimento penale n. 120/44 P. G.

contro

DEL FANTE MASSIMO fu Bernardino e fu Colarossi Liberata,
nato a Rocca di Mezzo il 2 Giugno 1894, domiciliato in Roma
Via Gaeta 9 - Industriale.

Detenuto dal 25 Agosto 1944.

IMPUTATO

del delitto di cui agli articoli 5 Decreto Legge Luogotenenziale
27 Luglio 1944, n. 159 e 81 Codice Penale, perchè in Roma, dal
9 Settembre 1943 al 4 Giugno 1944, con più azioni esecutive di
unico disegno criminoso veniva meno alla fedeltà verso lo
Stato: collaborando intensamente con il tedesco invasore, e
precisamente eseguendo per conto delle organizzazioni Todt
vasti lavori di carattere militare specialmente in Toscana;
denunciando alla S.S. tedesca l'attività partigiana dei gene-
rali dell'Aeronautica Lordi e Sabato Martelli Castaldi, che ve-

nivano a seguito della sua delazione, catturati dai tedeschi il 17 gennaio 1944 e trucidati il 21 marzo 1944 nelle Cave Ardeatine; denunciando, infine, ripetutamente alla S.S. tedesca l'attività patriottica di Chieffi Francesco, già direttore amministrativo della Società Polverifici Stacchini, e l'opera antitedesca svolta dall'Azienda medesima.

OSSERVA

Un elaborato «Promemoria», stilato molto verosimilmente dall'On. Pietro Baldassarre (fol. 47, 62, 65 in relazione al fol. 19 a 21), e presentato verso la metà dell'agosto 1944 a Sua Eccellenza l'Alto Commissario per le Sanzioni contro il Fascismo (fol. 25), richiedeva l'epurazione e la persecuzione dell'industriale Massimo Del Fante, conte di Castellarcione, segnalandone oltre il favoloso arricchimento dipendente tutto dai rapporti di amicizia e di eventuali affari con alti gerarchi del fascismo, fra i quali Edmondo Rossoni, e con la sorella di Benito Mussolini, Edvige, una losca attività filonazista e spionistica, svolta durante il tragico periodo dell'oppressione e culminata con delazioni a carico dei componenti dell'Azienda Stacchini, fabbricatrice di esplosivi.

Trasmessa copia del memoriale da S. E. l'Alto Commissario Aggiunto per gli illeciti arricchimenti per le determinazioni e i provvedimenti di sua competenza, il Tribunale di Polizia Giudiziaria dell'A. C., procedette alle indagini e con verbale del 24 detto agosto (fol. 1) denunciò Massimo Del Fante quale colpevole del delitto previsto dall'Art. 5 decreto Legge Luogotenenziale 27 Luglio 1944 n. 159, per avere egli manifestamente durante il periodo dal 9 settembre 1943 al 4 giugno 1944: 1) fatto eseguire vasti lavori edili di carattere militare in Toscana per conto della organizzazione Todt; 2) segnalato ai

- 7 -

tedeschi l'azione antinazista e partigiana dell'azienda Polverifici Stacchini, in modo che erano stati arrestati l'amministratore delegato di essa Ernesto Stacchini, il suo collaboratore Ing. Mema, i Generali Martelli Castaldi e Lordi, i quali in seguito, erano stati trucidati nelle Fosse Ardeatine, e denunciato Francesco Chieffi.

Per la prima accusa, le informazioni si fondavano esclusivamente sulla dichiarazione (fol. 5) di Gabriele Sabbatini, agente di campagna nella tenuta di Castell'Arcione, il quale avrebbe avuto le confidenze di Del Fante circa la natura dei lavori a cui attendevano in Toscana i cantieri della Ditta, e l'invito di trasferirsi in quella zona onde guadagnare facilmente lotti stipendi.

Per la seconda le accuse gravissime erano formulate attraverso le specifiche affermazioni di Ernesto Stacchini e di Francesco Chieffi (fol. 3,2), i quali, dal maresciallo tedesco Karnitz, preposto alla sorveglianza degli stabilimenti Stacchini, tramite la interprete della Ditta, Maria Luisa De Haro, amante del maresciallo, avrebbero ricevuto la confidenza che autore della denuncia alle S.S. e, pertanto, dell'arresto dei generali Lordi e Martelli nonché della persecuzione alla Ditta Stacchini, era proprio Massimo Del Fante.

Tutto ciò trovava, poi, fondamento di attendibilità nel sostrato di «criminalità e profitamento», lusingato sia nel memoriale sia nel verbale di denuncia, e fatto proprio dall'ufficiale di Polizia.

Massimo Del Fante fu arrestato il 25 agosto (fol. 6 e 10) e al Giudice Istruttore addetto all'A. C. (fol. 30 a 36 - 141) rese un dettagliato interrogatorio sereno e completo, nel quale veniva categoricamente affermato:

1) che esso Massimo Del Fante, malgrado il suo passato filofascista e gli apparenti vantaggi della sua particolare po-

- 8 -

sizione sociale, nel periodo di oppressione non era stato troppo ben visto dai tedeschi, tanto che era stato una volta ricercato dalla polizia germanica fino nella sua tenuta ed aveva impedito l'arresto pagando un vistoso riscatto;

2) che sempre, durante il censito periodo, si era mantenuto in disparte, addirittura nascosto, giovandosi della circostanza che aveva potuto mettere la sua tenuta e il bestiame sotto la protezione della Santa Sede;

3) che aveva svolta opera patriottica asilando soldati fuggiaschi, prigionieri inglesi, renitenti, e faccimerando tra il personale della sua azienda ufficiali giovani i quali altrimenti sarebbero stati reclutati dai tedeschi;

4) che i suoi cantieri in Toscana ed altrove erano stati distrutti dai tedeschi, tanto che egli aveva dato disposizioni al personale di nascondere il macchinario ed alienare i materiali deteriorabili;

5) che, in previsione della liberazione, aveva immagazzinato nel suo castello ebarie e vini per festeggiare l'evento, bene sperando di ospitare la Maestà del Re nel suo ritorno vittorioso alla Capitale;

6) che nessun rapporto aveva avuto con i generali Lodi e Martelli, ma piuttosto, con altri generali patrioti fra cui l'eroico generale Lanari (la « Primula Rossa »), ai quali aveva somministrato mezzi per le bande;

7) che riteneva l'accusa, messagli da Ernesto Stacchini e pertanto dal di costui personale, un equivoco o una calunnia, dipendente da malinteso sorto fra esso Del Fante e Stacchini circa l'affitto di un capannone, già deposito di munizioni dell'Aeronautica e di proprietà del Banco di Santo Spirito, di cui egli aveva bisogno per la vicinanza alla tenuta, e che Stacchini pretendeva per la sua industria.

Esposi gli accusatori, Ernesto Stacchini, al magistrato

— 9 —

istruttore (fol. 37) ESCLUSE in maniera tassativa che Massimo Del Fante fosse stato accusatore suo e dei generali Lordi e Martelli; anzi precisò che, in conto di questi ultimi, di sé stesso e dell'Ing. Mario Menma, la denuncia precisa alle S.S. era stata fatta per vendetta dall'operaio Guido Crisafulli; dopo di che egli e Menma avevano potuto liberarsi, mentre i due alti ufficiali, rimasti detenuti, avevano subito il martirio.

Non di meno, tenne a precisare che il maresciallo Karnitz lo aveva messo in guardia da Del Fante; che questi, a suo avviso, aveva richiamata l'attenzione della polizia tedesca sulla sua azienda, data l'intensificata sorveglianza, e che, quindi, anche indirettamente Del Fante poteva ritenersi responsabile degli arresti sopra cennati.

Concludeva esprimendo un parere sulla incapacità morale di Del Fante a concepire o esplicitare attività patriottica e sulla attendibilità che la segnalazione, eventualmente fatta dal detto suo ex amico alle S.S., fosse in dipendenza dei contrasti tra loro isorti circa l'affitto del già ricordato capannone sito in quel di Guidonia.

Pure il secondo accusatore, Chieffi Francesco, (fol. 48) GIUDIZIARIAMENTE ESCLUSE LA RESPONSABILITA' di Del Fante nel grave episodio attribuitogli, concordando però col suo datore di lavoro Stacchini in tema di PRESUNZIONI sul conto dell'imputato.

Confermò la confidenza avuta dal maresciallo Karnitz in occasione di una sbornia da lui procuratagli durante una gita a Milano.

La Signorina De Haro (fol. 50) precisò di essere stata assunta da Stacchini per il fatto che si sapeva essere lei «conoscente» del maresciallo Karnitz addetto dal Comando tedesco al controllo presso la Società. Precisò, ancora, che il viaggio a Milano, avvenuto nei primi di maggio, aveva per scopo

- 10 -

la riscossione di indennità di requisizione presso il comando tedesco di stanza a Como, e che essa era stata assunta nel febbraio 1941.

Confermò l'eccezionale confidenza di Karmitz a Chiodi contro Del Fante chiarendo che motivo della persecuzione era la vertenza sul famoso capannone.

I congiunti dei due generali trucidati, Giorgio Martelli Castaldi (fol. 4. 92), Barbisani Isolina (fg. 93), Livia Lordi (fg. 94), dichiararono che avevano appreso dal Comm. Stacchini come autore dell'arresto dei rispettivi parenti fosse stato Del Fante, adontato per la vertenza circa l'affitto del capannone di Guidonia, pur non avendo essi particolari sospetti contro il preteso delatore. Anzi, a tale riguardo, la Signora Livia Lordi precisò che da un certo Lukas, tenente germanico da lei incaricato di indagare sul motivo dell'arresto del marito, aveva avuto riferito che a segnalare l'attività patriottica dei dirigenti del Polverificio Stacchini era stato un «concorrente» ben noto in Roma e ricco.

A queste testimonianze accusatorie, grave ponderosa e per certi riguardi acre, si aggiunse quella dell'On. Baldassarre (foglio 69) il quale, su personali apprezzamenti, espresse il convincimento che autore delle delazioni nei confronti dei generali Lordi e Martelli fosse Massimo Del Fante, contro il quale elevò pure il parere di mancanza di sentimento patriottico.

Per ultimo (fg. 52), in data 4 settembre, diciotto coloni della tenuta di Castellarcione trasmisero a S. E. l'Alto Commissario un ricorso denunziante i «metodi fascisti» continuati dai fedeli di Massimo Del Fante nell'assenza del padrone per intimidire e vessare le famiglie delle vittime della prepotenza padronale; infatti, su denuncia di Massimo Del Fante, come si dirà in seguito, alcuni dipendenti erano stati arrestati e denunziati per saccheggio del castello e dei magazzini.

— 11 —

Contemporaneamente all'acquisizione degli elementi di accusa, i quali giudiziariamente avevano messo in luce come più che prove, SOSPETTI avessero determinato la denuncia, e, ancora, piuttosto che sospetti semplici, vaghe congetture formulate da persone certamente non indifferenti ai fatti denunciati, il magistrato addetto all'istruttoria presso l'Alto Commissario, completando la delicata indagine accertò, attraverso la testimonianza di alcuni dipendenti di Del Fante, responsabili per la professione, come tutte le affermazioni protestate dall'imputato corrispondessero a verità. E precisamente: che Massimo Del Fante non aveva collaborato con i tedeschi bensì era stato seriamente danneggiato dalle requisizioni operate nei suoi cantieri; che aveva dato precise disposizioni eseguite dai suoi dipendenti di occultare e sottrarre il macchinario alle razzie dei tedeschi e di aiutare il più largamente possibile i patrioti; che Ernesto Stacchini aveva male agito nei confronti di Del Fante soppiantandolo manu militari teutonica nell'affitto del capannone n. 105 dopo aver per inqualificabile ripicco troncata una vecchia scambievole amicizia; che Del Fante uomo generoso e ben voluto dai suoi dipendenti tutti, era ritenuto negli ultimi anni tepido fascista, e, comunque, durante il periodo dell'oppressione era stato fervente italiano e antinazista, perseguitato dalla polizia tedesca.

Si precisò altresì che Sabbatini Gabriele (fg. 40) era un inetto capoccione che Del Fante aveva tentato di allontanare dall'Azienda agricola di Castellarcione, avviandolo nei cantieri del Nord col miraggio di un più alto guadagno, e, per ultimo, si ebbe l'autorevolissima deposizione del generale Angelo Lanari (gf. 70) il quale esclude, in maniera logicamente categorica, che Del Fante si fosse reso colpevole della denuncia dei generali Lordi e Martelli. Quest'ultima deposizione appare veramente serenatrice nei confronti dell'imputato per la

- 12 -

spassionatazza del testimone, per la sua dirittura morale, per la garanzia promanante dalla sua personalità di eroico patriota e leale ufficiale; disse, infatti, il Lanari che Del Fante era stato in rapporto con lui e con il generale Perrelli, che aveva sovvenzionato, aderendo con piena comprensione alla congiura, il nucleo di resistenza contribuendo generosamente a qualsiasi richiesta; aggiunse che, escludendosi a lui qualsiasi rapporto di conoscenza fra Del Fante e i due Generali Lordi e Martelli, se del Fante fosse stato in rapporti con i germanici, avrebbe denunziato esso Lanari e i suoi compagni con migliore successo e rendendo un servizio ai nazisti; aggiunse ancora che aveva appreso negli uffici della S.S. di Via Tasso che il Del Fante era invisso e ricercato dai tedeschi: «E' mio profondo convincimento che la denunzia lanciata contro il Del Fante sia il frutto di odio o di rivalità» (fg. 71 retro).

Benanche il sequestratario dei beni di Del Fante, Avvocato Gino Coccia, professionista di particolare dirittura e acutezza, poté (fg. 90) fornire alcuni elementi sui gravi addebiti mossi all'imputato; nè (fg. 47) il verbalizzante tenente Buoncristiano poté integrare quegli indizi di responsabilità, che lo avevano indotto a sottomettere all'autorità inquirente l'esistenza EVENTUALE del gravissimo reato ipotizzato in rubrica (vedasi inoltre fg. 40, 42, 43).

...

Al 29 settembre l'istruttoria era nelle condizioni sopra sintetizzate e la difesa dell'imputato, con numerosi esposti corredati da documenti, (fg. 74 a 86) invocava il proscioglimento del proprio assistito per evidente infondatezza delle denunzie rilevando, fra l'altro, l'impurità della provenienza delle spa-

— 13 —

rate ed affatto tranquillanti deposizioni dei dipendenti di Stacchini.

Per tanto, il 13 settembre detto, l'Alto Commissario Aggiunto per la persecuzione dei delitti del Fascismo trasmetteva per competenza al Procuratore del Regno in Roma la denuncia di collaborazione con le autorità naziste, commessa durante i nove mesi di terrore, proprio da Ernesto Stacchini, dai suoi dipendenti Memmi, Chieffi, Ettore Stacchini e dai generali Lordi e Martelli (fg. 127 a 139).

La circostanziata e grave denuncia, redatta e sottoscritta da tale Mario Saraceni e fatta propria dal Comandante Superiore dei Partigiani in Roma al 9 settembre (fg. 140), con ricchezza di particolari, con adeguata documentazione, con designazione di numerosi testimoni, riferiva come durante i nove mesi gli stabilimenti Stacchini avessero lavorato intensamente per apprestare ai tedeschi esplosivi e larvando con irrisorie forniture ai patrioti il doppio gioco, i dirigenti avessero venduto ai tedeschi, a prezzo irrisorio, ingente quantitativo di esplosivo rubato all'Amministrazione Militare Italiana, consigliandone l'impiego per i campi minati e per le demolizioni e distruzioni di ponti e strade. Degno di rilievo fra gli altri documenti, la precisazione (fg. 135) della signorina De Haro circa lo scopo del viaggio a Milano di lei, di Karnitz e di Chieffi; la riscossione di fatture per trenta milioni di MATERIALE FORNITO E NON GIA' REQUISITO...

Questa denuncia, pervenuta il 26 settembre all'Autorità Giudiziaria Ordinaria, formava oggetto del processo N. 32055 P. M. e veniva trasmessa al Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma pel formale procedimento circa il delitto di collaborazione con i tedeschi, alla stregua della vigente legislazione.

Ora, con specifico riferimento al suddetto processo, ini-

54

- 14 -

ziato proprio contro gli autori della denuncia a carico di Massimo Del Fante, Ernesto Stacchini, Chieffi Francesco etc. l'Alto Commissario Aggiunto, il 17 ottobre 1944, soprassedendo a qualsiasi decisione in merito alle istanze della difesa e alla istruzione quasi compiuta, opportunamente rimetteva al Procuratore del Regno in Roma il processo contro l'imputato Del Fante ravvisando l'eventuale motivo di connessione con il processo Stacchini (fol. 98 bis). Per lo stesso motivo il Procuratore del Regno passò il fascicolo al consigliere istruttore con richiesta di completare l'istruttoria in merito alla grave imputazione.

Agli atti, inoltre, fu aggiunta la denuncia (fg. 99 e 118), in data 28 agosto 1944, relativa al saccheggio del castello del Del Fante, operato nei giorni 8 e 9 giugno da soldati marocchini e francesi, rimasti sconosciuti e da molti dipendenti della azienda agricola e dal personale di servizio della casa padronale per cui, in quei giorni, furono prodotti danni per circa 40 milioni e si distrussero, in un momento di psicosi collettiva di guerra, tesori di arte, masserizie, provviste, raccolte dal Del Fante nella sua proprietà.

Per il saccheggio sopra indicato, dai Carabinieri di Roma furono denunciati in stato di arresto, per concorso di furto aggravato alcuni, e per ricettazione altri, nove dipendenti di Del Fante e a piede libero altre ottantacinque persone; in altri termini non uno dei dipendenti dell'azienda rimase estraneo alla distruzione del patrimonio padronale.

Il Consigliere istruttore condusse, pertanto, la sua giurisdizione indagine, pure in questo ambiente di persone palesemente ostile al padrone caduto dal piedistallo di grandezza e di potenza, e, però, la diligente assunzione dei testi plebiscitariamente raccolse un grido di amore e di riconoscenza verso

*according to Corrado Ricciardi
the same employees who
were a chorus of gratitude to the
former gentleman looked all
his property*

— 15 —

colui che, pur essendo datore di lavoro, era stato sempre generoso, affettuoso, comprensivo.

La parola degli umili, anche dei firmatari del già ricordato esposto contro i collaboratori del Del Fante (fol. 142 a 175), fu di riconoscimento per il contegno altamente patriottico e profondamente umanitario di Del Fante; innumerevoli piccoli episodi descrissero la personalità intima dell'imputato, anche attraverso la parola dolente dei congiunti dei dipendenti ancora detenuti.

Fu messa pure in luce la figura di altro Sabbatini Pietro, aspirante alla direzione e all'amministrazione dell'azienda agricola, il quale si era fatto promotore del ricorso a firma dei diciotto coloni, e si apprese come egli avesse carpita la firma a quei semplici agricoltori, dando credere a loro che il ricorso fosse diretto alla liberazione dei detenuti.

Gli stessi detenuti per il saccheggio (119 a 126), pur tentando di scusare o giustificare il loro operato, espressero devozione a Del Fante, e, infine, confermatasi giudiziarmente da Saraceni l'accusa contro Ernesto Stacchini e i suoi collaboratori (fol. 140), il sequestratario Avv. Coccia, riesaminato (fol. 177), ritenne doveroso rilevare la spontaneità delle dichiarazioni rese da tutti i testimoni, escussi dal Consigliere istruttore. Il quale, ritenuta sufficientemente compiuta l'istruzione, in data 6 novembre ha rimesso gli atti a questo generale ufficio per le richieste (fg. 178).

Osserva il requirente, anzitutto, che nessun elemento di connessione si ha tra l'attuale procedimento e i due processi alligati: quelli, cioè, relativi alla denuncia di Stacchini Er-

53

nesto e compagni e l'altro relativo ai saccheggiatori, Candusso Valentino e compagni.

Invero, rispetto al primo processo alligato, si osserva che Stacchini e Chieffi, imputati di collaborazione con l'autorità militare germanica e come tali eventualmente responsabili della grave accusa, altro non sono che i denunziatori di Massimo Del Fante. Questi, d'altronde, nel processo a carico dei predetti due accusatori non ha alcuna diretta o indiretta ingerenza essendo la denuncia gravissima proveniente da autore ben identificato e giudiziariamente noto, Mario Saraceni, mentre sempre, e cioè anche quando la ritorsione sarebbe stata logico espediente difensivo, durante la sua lunga detenzione preventiva, Del Fante mai nulla ha dichiarato a carico di Stacchini e dell'attività aziendale filonazista.

Si deve, quindi, concludere che le sorti di Del Fante sono in alto distinte da quelle del suo accusatore Stacchini Ernesto e che i due processi dovranno avere sviluppi istruttori separati.

Lo stesso si dica nei confronti del processo per i saccheggiatori, nel quale Del Fante è parte offesa dei reati, processo che nessuna attinenza ha con l'attuale.

Preliminarmente si deve chiedere che il Consigliere Istruttore, stralciando dal processo in esame le due denunce, alle medesime dia separato corso per l'accertamento delle responsabilità dei vari imputati.

Per quanto riguarda l'imputato Massimo Del Fante la formale istruzione va dichiarata chiusa, essendo, ormai, compiuta.

Da essa emergono elementi di prova sufficienti per escludere pienamente la responsabilità dell'imputato.

Anzitutto è da rilevare che per la netta separazione delle persecuzioni, didendenti dal Decreto Legge Luogotenenziale 27 luglio 1944 n. 159, e relative ai delitti dei gregari del fascismo e gli illeciti arricchimenti dei medesimi, la eventuale

— 17 —

dovizia non equivale a criminalità né può essere considerata come elemento costitutivo di reati tipicamente previsti dalle leggi dello Stato, qualora essa non sia stata acquistata attraverso azioni penalmente perseguibili.

Se Massimo Del Fante durante il regime fascista incrementò con il lavoro e la fortuna il proprio patrimonio, giudicherà l'Alto Commissariato per gli arricchimenti, la liceità o meno delle sue attuali condizioni economiche.

Nella specie, invece, è risultato che, proprio per effetto di quelle particolari condizioni economiche, Del Fante, durante il periodo dell'oppressione, poté rendere servizi per il riscatto della Patria, e contribuì secondo la sua generosità, i suoi sentimenti, le proprie idee, eventualmente i propri propositi, a sanare il proprio passato politico.

A) Delle due ipotesi circostanziate, formanti oggetto del capo di imputazione descritto in epigrafe, è da rilevare che la pretesa collaborazione con l'organizzazione Todt in quel della Toscana, per lavori di carattere militare, è assolutamente inesistente.

Su questo riguardo, a parte il semplice tenore informativo, vago, impreciso delle affermazioni del teste Baldassarre e di Ernesto Stacchini, la stessa denuncia di Gabriele Sabatini non può dare una scintilla di vita all'ipotesi delittuosa (fg. 91). L'affermazione di collaborazione deve apparire concretata da elementi positivi: deve, in altri termini, aversi la certezza che i cantieri di Del Fante, (come — per esempio — gli stabilimenti Stacchini con la fabbricazione degli esplosivi) abbiano lavorato in Toscana proficuamente, spontaneamente, con il fervido zelo degli sfruttatori del momento e delle necessità, alla costruzione di opere militari, dirette ad ostacolare la liberazione della Patria e a favorire i tedeschi invasori.

Né le indagini della polizia addetta all'Alto Commissariato,

— 18 —

X
né l'istruzione formale hanno accertato siffatta collaborazione, e, piuttosto, si è chiarito in modo certo il contrario: la distruzione dei cantieri per opera dei razziatori germanici e, per la iniziativa dei dirigenti dei cantieri medesimi, On. Bertani e fratelli Callaneo, a ciò autorizzati da Del Fante.

Il proposito di trasferire l'agente di campagna Sabbatini, da Castellarcione ai cantieri in Toscana, con il suggerimento di fruire del maggiore stipendio senza sostanzialmente produrre, non dimostra affatto l'esistenza della presunta collaborazione né può rappresentare argomento probatorio.

Nulla autorizza a ritenere che il Del Fante, il quale aveva desiderio di allontanare dalla sua azienda un dipendente poco gradito e all'uopo doveva invogliarlo a optare per l'impiego più lucroso, dovesse necessariamente svelare al detto suo dipendente le particolari condizioni in cui si trovavano i cantieri in Toscana, la natura dei lavori, l'eventuale comportamento politico delle aziende.

Era già molto significativo che gli suggerisse di godersi il maggiore stipendio senza adeguatamente lavorare; suggerimento che nell'animo di un delatore, quale oggi può apparire Sabbatini, era sufficiente ad esporre esso Del Fante alle rapresaglie dell'autorità militare tedesca se questa fosse venuta a conoscenza di simile propaganda sabotatrice.

Comunque, Sabbatini unico fra le centinaia di dipendenti del Del Fante, sarebbe stato messo a parte delle confidenze di Del Fante e atteso la liberazione per denunciare il suo datore di lavoro, senza, peraltro, egli, che evidentemente aveva riprovato l'agire di quello, acquisisse un qualsiasi elemento concreto che avrebbe potuto un giorno corroborare l'accusa, che già covava in seno.

La irrilevanza della dichiarazione, la fatuità e l'evidente ignoranza dell'accusatore, rendono giuridicamente inattend-

bile, nel difetto di migliori elementi probatori, l'essenza della denuncia.

Che dire, poi, quando si ha la prova del mendacio attraverso le non smentite dichiarazioni di testi sulla cui probità serietà e sincerità non è lecito avanzare dubbi?

Se la parola sola dell'imputato, escludente la propria responsabilità nel grave addebito, in tema di valutazione obiettiva di prove, appariva già idonea a smentire la insinuazione accusatoria, il complesso delle dichiarazioni di Bertani, Catalano, Ciccolti, esclude del tutto la sussistenza del fatto delittuoso, e, pertanto, l'esistenza del reato (fg. 67, 69, 72, 73).

By La seconda ipotesi delittuosa appare vieppiù grave sia per il carattere di infamia che l'azione attribuita a Del Fante verrebbe a rivestire, sia per l'apparente gravità delle accuse.

Ernesto Stacchini e i suoi affiliati categoricamente avrebbe indicato Massimo Del Fante ai familiari dei generali Lordi e Martelli Castaldi quale autore di una delazione. Il primo avrebbe accusato il suo vecchio amico quale autore di una persecuzione spionistica a favore dei germanici contro se stesso e i suoi immediati collaboratori; avrebbe ravvisata la causale del vile comportamento in un piccolo episodio di affitto di un magazzino e, per ultimo, avrebbe trovato pretesto per designarlo come uno dei più insensibili cittadini, espressi dalla Patria!

E di fatto Ernesto Stacchini e i suoi dipendenti Chieffi, De Haro, Ventimiglia (fg. 51), hanno attuato quanto sopra si è affermato, in perfetto accordo con l'on. Pietro Baldassarre, i cui rapporti di interesse con Stacchini e compagni non è stato possibile precisare bene.

La lettura delle dichiarazioni accusatorie desta subito la certezza che la causale, che avrebbe dovuto ispirare a Del Fante il vile attentato contro Stacchini e C. era piuttosto cau-

sale propria di Stacchini: infatti questo era colui che si doveva con Del Fante per la irriducibile sua pretesa all'affitto del capannone, era l'autore di tutte le azioni osteggiatrici per il pacifico possesso dell'immobile da destinare alla industria armentizia, era colui che si era dichiarato pronto a troncare la ultra decennale amicizia con Del Fante.

Tutto il comportamento di Stacchini nella faccenda dell'affitto ha un certo sapore di sopruso, molto dissimile dal comportamento di Del Fante, che palesa *l'animus del denunziante*.

E, ove non si voglia prestare fede (la qual cosa però non è da escludere) all'affermazione dell'imputato Del Fante che Stacchini lo avrebbe minacciato di rappresaglie, si può logicamente ritenere che le molestie da Stacchini e dipendenti avute ad opera della polizia tedesca, potessero ingenerare il convincimento che Del Fante ne fosse promotore.

Però, fra tale congettura e una categorica accusa, corre molto.

Stacchini e i suoi gregari, i quali in un primo tempo ritennero di accusare esplicitamente Del Fante, forti della circostanza che il maresciallo tedesco Karmitz, sulla cui bocca avevano posto la confidenza, non sarà mai giudiziariamente inteso, in periodo istruttorio VELARONO L'ACCUSA CON L'ESTERNAZIONE DI SOSPETTI, ETICHETTATI DA UNA RIGOROSA ESCLUSIONE DELLA RESPONSABILITÀ DEL LORO STESSO ACCUSATO.

Molto strano comportamento accusatorio!

Quando anche non si avesse la grave denuncia a carico di Ernesto Stacchini e dei suoi dipendenti per il reato di collaborazione con i tedeschi (la più turpe collaborazione quella di fornire i mezzi per la distruzione dei beni della Nazione e per uccidere i propri fratelli?), per la quale si ha la certezza che Stacchini con la denuncia contro Del Fante avesse voluto

— 21 —

procurarsi una «verginità patriottica», sta di fatto che non può mettersi in dubbio che la polizia tedesca non aveva proprio bisogno di Del Fante e delle sue informazioni per sorvegliare la propria fornitrice Società Polverifici Stacchini e per non conoscere tutta l'attività della medesima.

Basti considerare che nel gennaio, allorché furono arrestati Stacchini, Memma e i due generali, in confronto dei primi due, collaboratori nazisti, fu dato provvedimento di liberazione, e in confronto dei due generali, che, affiancandosi a Stacchini, curavano l'interesse dei patrioti (antinazisti), fu mantenuto l'arresto, per aversi la riprova che la polizia tedesca era perfettamente informata delle mene dell'azienda Stacchini.

Di sicuro attraverso il maresciallo Karnitz, il quale sebbene adescato e blandito da Stacchini per mezzo della interprete De Haro, messa al suo fianco per esserne l'amante, era pur sempre un sottufficiale tedesco di fiducia del Comando e come tale non dimenticava il minimo dei suoi doveri di controllo (fg. 50).

Appare, quindi, veramente strano, inconcepibile addirittura, che in un simposio meneghino, a cinque mesi dall'arresto di Stacchini e dei suoi compagni, a circa 50 giorni dalla deprecata fucilazione dei generali Lordi e Martelli, lontano dalla sede di Roma, Karnitz, che mai per il passato e nei momenti gravi aveva fatto cenno ai suoi controllati ed alla sua amante, prezzolata dai controllati medesimi, degli eventuali pericoli, che loro sovrastava, senza poi ritornare più sull'argomento, Karnitz, fra i fumi del vino, avesse accusato Del Fante autore dell'arresto dei due generali e continuo delatore a carico di Chielli.

Questa scena di pessimo dramma giallo con la successiva coloritura avvenuta attraverso le informazioni alle famiglie

50

delle vittime, era o il pessimo effetto di una equivoca interpretazione delle tronche parole ciangottate dal maresciallo durante la sbornia, ovvero, ed è peggio, una orditura calunniosa.

Calunniosa perché Karnitz non aveva particolari interessi affettivi verso Stacchini e compagni, perché Karnitz, passata l'ubriacatura, non sentì mai il dovere di mettere in guardia i suoi controllati, dei quali conosceva perfettamente l'attività, ed evidentemente aveva dovuto rispondere a tendenziose domande mossegli da Chieffi, il quale ha dichiarato di averlo voluto deliberatamente ubriacare; perché Stacchini e Chieffi non ignoravano che Del Fante nulla conosceva della losca attività della azienda fuori di quanto era notoria notizia che essa era fornitrice di esplosivi alle truppe germaniche e quindi ben vista dall'autorità militare tedesca; perché Stacchini e Chieffi fin dal momento in cui procedettero all'accusa di Del Fante presso una autorità che avrebbe dovuto iniziare penale persecuzione, ben sapevano che autore della denuncia a carico di Stacchini, di Memma e dei generali era stato l'operaio Crisafulli e pertanto erano in grado, fin da quel primo momento, di ESCLUDERE, come poi escludero al giudice, la responsabilità del loro accusato.

Inattendibili sono, pertanto, le accuse mosse per questo particolare capo di imputazione a Massimo Del Fante e devesi, a stretto rigore di coscienza, convenire che lo stesso non commise il reato ascrittogli.

A togliere qualsiasi dubbio sull'argomento valga la dichiarazione del Generale Lauari (fg. 7D), e la riprova della figura morale dell'imputato quale appare attraverso le parole di tutti i suoi dipendenti e attraverso le sue opere.

Fra la delazione vile segnalata e il comportamento generoso accertato vi è tale contrasto reale oltre che ideologico, per cui appare inconcepibile che Del Fante abbia potuto com-

— 23 —

mettere o abbia commesso le delazioni o le segnalazioni sospettate, oppure immaginate oppure formulate da Stacchini e, per lui, dai suoi fedeli dipendenti.

«I belong to that class of man that in English are called «self made man» e class that in America is highly appreciated» (fg. 12). «Appartengo a quella categoria di uomini che in inglese sono chiamati «self made man» e che in America sono particolarmente apprezzate». Così scriveva l'imputato al Colonnello Pollock, Capo della Polizia Alleata, il 29 luglio 1944 (f. 11 a 18), presago dell'imminente esame della sua attività fascista.

Gli uomini, che si sono formati da sé, e pertanto conoscono il peso della fatica del lavoro, ancor che diventati, come suol dirsi, «capitani d'industria», hanno sempre in fondo al cuore qualche cosa che li fa rifuggire dalle bassezze perché, quasi sempre, essi per formarsi hanno dovuto guardare in alto.

Per la bega dell'affitto di un capannone Massimo Del Fante, se pur addolorato dalla prepotenza di Stacchini che si professava suo amico, non poteva trarre motivo per macchiare il suo onore della più vile delle onte: la delazione.

Poiché appare conforme a giustizia chiedersi il proscioglimento dell'imputato e la sua liberazione se non detenuto per altra causa.

P. Q. M.

V. l'art. 369 C. P. P.

Chiede che il Signor Consigliere Istruttore di Roma, dichiarata chiusa la istruzione, proceda separatamente contro Stacchini Ernesto e compagni per collaborazione con i tedeschi secondo la denuncia di cui al fascicolo 32055/44 P. M. e

- 21 -

contro Candusso Valentino e compagni per saccheggio ed altro, giusta la denuncia di cui al fascicolo 26885/44 P. M. essendo esclusa la connessione con il processo attuale; dichiarare di non doversi procedere a carico di Del Fante Massimo fu Bernardino in merito al delitto, descritto in epigrafe, circa la collaborazione con la organizzazione Todt per inesistenza di reato e circa le denunce alle S.S. nei confronti dei generali Lordi e Martelli Castaldi e di Chieffi Francesco per non aver commesso il fatto. Ordini l'immediata scarcerazione dell'imputato se non detenuto per altra causa.

Roma, 10 novembre 1944.

Il Sost. Proc. Gen.: *Fido C. G. Lombardini*.

N. 29084/44 Reg. Gen. Procura del Regno
N. 1212/44 Reg. Gen. Giudice Istruttore

SENTENZA ISTRUTTORIA DI PROSCIoglimento

IN NOME DI UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

Il Consigliere Istruttore dott. Settimio Ricciardi ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

contro

DEL FANTE MASSIMO fu Bernardino, nato a Rocca di Mezzo
il 2 giugno 1894,

imputato

del delitto di cui agli articoli 5 Decreto Legge Luotenenziale
27 Luglio 1941 N. 159, e 81 Cod. pen., perchè in Roma, dal
9 Settembre 1943 al 4 Giugno 1944, con più azioni esecutive
di un medesimo disegno criminoso veniva meno alla fedeltà

verso lo Stato; collaborando intensamente con il tedesco invasore, e precisamente eseguendo per conto delle organizzazioni Todt vasti lavori di carattere militare specialmente in Toscana, denunciando alla S.S. tedesca l'attività partigiana dei generali dell'Aeronautica Lordi e Sabato Martelli Castaldi, che venivano, a seguito della sua delazione, catturati dai tedeschi il 17 Gennaio 1944 e trucidati il 21 Marzo 1944 alle Cave Ardeatine; denunciando, infine, ripetutamente alla S.S. tedesca l'attività patriottica di Chieffi Francesco, già direttore amministrativo della Società Polverifici Stacchini, e l'opera antitedesca svolta dall'Azienda medesima.

FATTO

Il 24 Agosto 1944 il tenente Buonerisiano, addetto all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, denunciava Massimo Del Fante per i reati previsti dall'art. 5 Legge 27 Luglio 1944 N. 159 esponendo che il denunciato è una delle figure più note di criminali e profittatori del regime fascista, e che, per arrivare all'attuale condizione economica, aveva sfruttato le relazioni intime contratte con i maggiori gerarchi e specialmente con Rossoni e con la sorella dell'ex Capo del Governo, - Donna Edvige Mussolini, sua inquilina; che il Del Fante, profittatore senza scrupoli, aveva collaborato con i tedeschi invasori, spingendosi fino alla denuncia di persone che fornivano aiuti e mezzi ai patrioti e specialmente che: a) esegui per conto della organizzazione Todt, vari lavori di carattere militare, specie in Toscana; b) che per le sue delazioni, i generali dell'Aeronautica Martelli e Lordi erano stati prima catturati dalle S.S. tedesche e poi fucilati alle Fosse Ardeatine.

L'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, in possesso del rapporto e delle dichiarazioni di Chieffi France-

— 27 —

sco, Stacchini Ernesto e Giorgio Martelli Castaldi, nonché di Sabbatini Gabriele, agente di campagna dell'imputato, emise mandato di cattura contro il Del Fante per i reati di cui agli art. 5 D. L. L. 27 luglio 1944 n. 159 e 81 capov. C. P.: come dal capo di imputazione.

Furono contestati i detti reati all'imputato, il quale, in lunghi interrogatorii, protestò la propria innocenza, negando non solo ogni collaborazione con i nazifascisti, ed ogni responsabilità per la cattura e fucilazione dei generali Martelli e Lordi, ma mettendo in luce il proprio attaccamento alle istituzioni, il proprio amor di patria, le persecuzioni, i danni e le devastazioni per molti milioni subiti ad opera dei tedeschi e l'aiuto fornito ai patrioti per salvarli dall'arresto e da angosce e persecuzioni.

Furono anche sentiti pochi testimoni a carico ed a difesa ed infine l'Alto Commissario inviò il processo, per competenza, al Procuratore del Regno, il quale, a sua volta, lo ha inviato al Consigliere Istruttore per la istruttoria formale. Questa espletata, gli atti sono stati inviati all'Ecc.mo Procuratore Generale, il quale ha concluso la sua requisitoria chiedendo non doversi procedere a carico dell'imputato circa la collaborazione con la organizzazione Todt per inesistenza di reato e circa le denunce alle S.S. contro i generali Lordi e Martelli e di Chielli Francesco per non aver commesso il fatto.

DIRITTO

Osserva il Consigliere Istruttore che la istruttoria, per quanto eseguita rapidamente, è stata minuziosa e completa in tutti i suoi particolari, per cui può dichiararsi chiusa.

La esauriente, diligente, analitica, requisitoria del Procuratore Generale ha illuminato nei suoi più reconditi recessi

57

non solo la figura morale dell'imputato, ma i particolari dell'opera indefessa da lui prestata in questo delicato e difficile periodo per gli eroici patrioti, e per la nostra straziata Patria.

Il giudicante si rivolge le seguenti domande e, col conforto degli atti processuali, fornirà e dimostrerà la inconsistenza dell'accusa:

1) quale fondamento hanno le accuse contenute nella denuncia? - R: Nessuno;

2) Chi sono gli accusatori? - Risposta: Persone che agiscono per odio, per invidia o per rivalità e quindi non credibili.

Ed invero, si rileva dall'esame accurato degli atti processuali che il rapporto all'Alto Commissariato — redatto dal tenente Buoneristiano — piglia le mosse dalle ricchezze accumulate dal Del Fante e, fondandosi su poche informazioni e notizie fornitegli in modo vago e superficiale, dai signori Stacchini Ernesto, Francesco Chieffi e Giorgio Martelli Castaldi, ha descritto a colori neri il Del Fante, qualificandolo criminale, profittatore ecc.

Non è compito di questa giustizia esaminare le accuse riguardanti l'accumulo delle ricchezze che, come apparrebbe dagli elementi forniti dall'accusato, nonché dai testimoni edotti a difesa, sarebbe frutto di geniali iniziative, di lungo lavoro, di inenarrabili sacrifici. L'Alto Commissariato, che ha eseguito il sequestro dei beni, dovrà decidere se essi siano stati acquistati col lavoro onesto oppure accumulati illecitamente ed avocarli allo Stato.

In ordine alle imputazioni di cui innanzi sono stati sentiti i testi Altobelli Nello (fg. 40 e 41), Del Paos Angelina (fg. 42), Sola Francesco (fg. 43), Bertani Mario (fg. 67), Ciccolli Luigi (fg. 69), Lanari Angelo (fg. 71), Cattaneo Cesare (fg. 72), Poinelli Mario (fg. 73) nonché tutti, dico tutti i di-

pendenti del Del Fante, ivi compresi coloro che sono stati arrestati su denunzia del Del Fante per il saccheggio del castello Arcione e rispettivi familiari, in numero di 31 (dal foglio 119 al 126 e da fg. 142 al fg. 175) dai più alti personaggi (generale Lanari, colonnello Cattaneo, ex Deputato socialista Bertani) ai più umili contadini ed operai e tutti concordemente hanno elevato un inno di riconoscenza e di affetto alle eminenti qualità di Del Fante come lavoratore assiduo e tenace, come industriale accorto e pieno di iniziative, come patriota e protettore dei patrioti, come generoso oblatore di somme vistose in opere di assistenza e di bene per il popolo e per la Patria. Ed in tempi così gravi e dolorosi per la nostra amata Patria e per il glorioso popolo italiano, in cui ogni valore morale ed ogni idealità sono depressi per la esaltazione del «dio quattrino» e della «borsa nera», il coro di benedizioni e di riconoscenza che si eleva per questo lavoratore indefesso, per questo gentiluomo ingiustamente accusato, per questo benefattore di tanta gente semplice e buona, qual'è il nostro contadino ed il nostro operaio, deve costituire un indirizzo da seguire, un insegnamento ed un monito da applicare.

Chi sono gli accusatori? Gente animata da risentimenti, da rancori e da odii personali, da rivalità ed invidia. Infatti le prime informazioni sul conto del Del Fante sono state fornite al tenente Buoneristiano da poche persone — e cioè dal comm. Ernesto Stacchini, amministratore del Polverificio omonimo, dal comm. Francesco Chieffi alle dipendenze dello Stacchini, dalla signora De Haro, interprete presso lo stesso Polverificio Stacchini, ai quali si è aggiunto l'industriale Baldassarre Pietro da un lato e i fratelli Sabbadini Gabriele e Pietro da un altro, già dipendenti del Del Fante. Tutti devono avere agito in pieno accordo su ispirazione dello Stacchini, perché costui serbava rancore per la mancata attribuzione a lui di

— 30 —

una zona di terreno con capannone « il 105 » che il Del Fante aveva ottenuta in fitto dall'ospedale di S. Spirito. E la denuncia è così insidiosa, ma nello stesso tempo feroce e velenosa, che *ictu oculi* appare frutto di lunga preparazione, di maestria nel tessere la insidia e di massima abilità nell'apparente ingenuità di innocenza dell'accusa.

Ma di fronte ad un esame sereno ed approfondito della accusa e delle dichiarazioni rese dagli accusatori, si rileva senz'altro il trucco, la inverosimiglianza, la insussistenza dell'accusa stessa — specialmente se si tiene conto che gli accusatori Stacchini e compagni — a loro volta — sono stati accusati per veramente gravissimi reati — quali quello di collaborazione col nemico, in epoca anteriore al sorgere dell'attuale processo a carico del Del Fante, su denuncia di un impiegato dello Stacchini, Mario Saraceni, il quale ha confermato in pieno le accuse fatte (fg. 129 a 140). Dunque gli accusatori appartengono allo stesso ceppo — Polverificio Stacchini — ed agiscono di accordo per raggiungere lo stesso scopo: eliminare Del Fante, che ha ottenuto in fitto la zona di terreno contesa dalla Società Stacchini. L'accusa viene organizzata e preparata con apparente ingenuità e semplicità durante un viaggio fatto a Milano in compagnia del maresciallo tedesco Karnitz e quando costui, durante la laboriosa digestione di una sbornia presa in un ristorante di Milano, confida agli amici e compari Stacchini e soci, a mezzo della compiacente interprete De Haro, che autore della denuncia alle S.S. tedesche contro la Società Stacchini e contro i generali Lordi e Martelli, poi trucidati, era stato il Del Fante. Null'altro aggiunge. Effetti del vino o della paziente preparazione compiuta da Stacchini e compagni, a mezzo della fida interprete De Haro, stipendiata da Stacchini ed amante del maresciallo Karnitz, anzi assunta quale interprete dallo Stacchini.

sapendo che la De Haro era conoscente, anzi amante del maresciallo Karnitz? (deposizione De Haro fg. 50 retro).

Però, lanciata l'accusa, non ebbero gli accusatori il coraggio di sostenerla, perchè Ernesto Stacchini al magistrato istruttore dichiarò che escludeva in modo assoluto che Massimo Del Fante fosse stato accusatore suo e dei generali Lordi e Martelli, anzi assicurò che la denuncia alle S.S. tedesche contro i detti generali, contro l'ingegnere Memma e contro essi Stacchini era stata fatta dall'operaio Guido Crisafulli (foglio 37); l'altro accusatore Chieffi Francesco confermò il contenuto della dichiarazione Stacchini (fg. 43) e lo stesso dichiarò la De Haro (fg. 50) circa la confidenza fatta dal Karnitz.

D'altra parte i congiunti desolati dei due sventurati generali trucidati Giorgio Martelli Castaldi (fg. 4 e 92), Barbiano Isolina (fg. 93), Livio Lordi (fg. 94), dichiararono di aver avuto dallo Stacchini comunicazione che autore dell'arresto dei rispettivi parenti era stato il Del Fante. Ma tale accusa, come innanzi si è dimostrato, è smentita in pieno dagli stessi accusatori, i quali hanno dovuto «escludere» ogni responsabilità del Del Fante in ordine a tale nefanda e calunniosa denuncia lanciata con tanta sicurezza dai componenti la Società Stacchini dopo oltre cinque mesi dall'arresto di Stacchini e dopo circa cinquanta giorni dalla fucilazione dei generali Lordi e Martelli.

Nessun elemento di prova appare inoltre a carico dell'imputato in ordine alla infondata ed insussistente accusa di avere il Del Fante denunciato alle S.S. tedesche l'attività antitedesca della Società Stacchini e del Comm. Chieffi Francesco.

L'altra accusa fatta al Del Fante riguarda una presunta collaborazione con la organizzazione Todt in Toscana per lavori di carattere militare. Essa troverebbe fondamento in accenni vaghi ed imprecisi, ma sempre insidiosi, esistenti nelle

— 32 —

dichiarazioni del Comm. Ernesto Stacchini e del teste Baldassarra, legato al primo da vincoli non precisati di amicizia, nonché dalla denuncia di Gabriele Sabbatini e del fratello Pietro.

Non basta affermare vagamente che il Del Fante ha eseguito lavori militari per conto della organizzazione Todt; ma è indispensabile — per affermare la sussistenza di un sì grave reato — indicare fatti certi, precisi, concreti che della collaborazione sia avvenuta. Il Sabbatini Gabriele denunciò, senza dubbio con l'accordo del fratello Pietro, che era stato invitato dal Del Fante a trasferirsi in qualità di capo squadra o sorvegliante nei cantieri della Toscana, ove aveva assunto lavori per conto della organizzazione Todt, e ove avrebbe potuto guadagnare di più che a Castel Arcione.

Ma tale proposta del Del Fante non può costituire la prova che effettivamente avesse eseguito o stesse eseguendo lavori militari in Toscana per conto dei tedeschi. Il Sabbatini Gabriele nonché il fratello Pietro erano due ignoranti, presuntuosi e svogliati al lavoro (deposizione Altobelli fg. 170), i quali volevano ad ogni costo divenire i padroni o i dirigenti dell'azienda agraria di Castel Arcione; il Del Fante aveva compreso il latino e voleva allontanarli da sé (*promovebat ut amovebatur*) ed aveva cercato di spedire il Gabriele in Toscana ed il Pietro in altra zona, come effettivamente avvenne poco dopo. E la denuncia inviata dal Gabriele e l'esposto fatto firmare dal Pietro a quei poveri, onesti e credoli contadini col pretesto di voler far scarcerare i loro congiunti arrestati per il saccheggio del castello di Castel Arcione, danno la prova della mala fede dei due fratelli Sabbatini, che volevano e dovevano vendicarsi dell'affronto avuto dal Del Fante.

Né le indagini eseguite dalla Polizia addetta all'Alto Commissariato, né la istruttoria eseguita dall'Autorità inquirente hanno dato una parvenza di verità a tanta balorda accusa. Anzi

- 33 -

le dichiarazioni rese dai testi assunti On. Bertani (fig. 67), Cicotti (fig. 69), Lanari (fig. 71), Cattaneo (fig. 72) e Pinelli (fig. 73) mettono in piena luce la spacciata rettilineità e patriottismo del Del Fante, le distinzioni e le persecuzioni subite da parte dei tedeschi ed i ripieghi e finzioni ai quali dovette ricorrere il Del Fante per sottrarre ai tedeschi la possibilità di razzare il bestiame. Incriminato a partire come appartenente al Vaticano (vedi lettera 1 aprile 1944 del Governatorato della Città del Vaticano - fig. 85).

Se a tutto ciò si aggiunge che il Del Fante aveva dato ordine ai propri dipendenti in Toscana di vendere merce deperibile e nascondere ed interrare macchinari per sottrarli alle razze tedesche; che nascondamente sovvenzionava le bande dei patrioti, ospitava nella propria villa prigionieri sbandati e residenti di leva, e che lo stesso sequestratore dei beni — avv. Gian Cocchi — prato ed onesto professionista — sebbene nolo antifascista — ha spontaneamente dichiarato che da informazioni assunte con ritene il Del Fante capace di compiere gravi delitti, si deve escludere che possano sussistere i fatti di collaborazione con i tedeschi.

D'altra parte i processi allegati agli atti contro Stacchini ed altri da un lato e contro nove coloni imputati di omicidio già in danno del Del Fante, dall'altro, se servono a mettere in luce la figura dell'imputato e degli accusatori, non hanno alcuna connessione con il problema attuale, sia per la fonte della denuncia, sia per i fatti denunciati, e quindi devono instruirsi e decidersi separatamente.

This is the 'advocate' whom
A.C. refused to allow to sit on
the High Court, because of his
record (10 sentences for various
offences)

— 34 —

P. Q. M.

Visto l'art. 378 C. P. P.

In conformità della requisitoria del Procuratore Generale, dichiara chiusa la istruzione del processo a carico di Del Fante Massimo.

Ordina procedersi separatamente contro Stacchini Ernesto ed altri per collaborazione con i tedeschi e contro Candusso Valentino ed altri per il delitto di saccheggio ad altro, come da denuncia in atti.

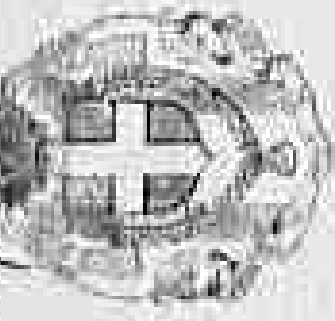
Dichiara di non doversi procedere a carico di Del Fante Massimo in ordine al delitto di collaborazione attiva con l'organizzazione Todt perchè il fatto non sussiste ed in ordine alla denuncia alle S.S. tedesche dei generali Martelli e Lordi e di Chieffi Francesco, nonché dell'attività antitedesca della ditta Stacchini, per non avere commesso il fatto.

Ordina la immediata scarcerazione dell'imputato se non detenuto per altra causa.

Roma, 12 Novembre 1944.

Il Consigliere Istruttore: F.to RICCIARDI
Il Cancelliere: F.to DELLA VALLE

Roma, 16 gennaio 1945



U. Guadagnoli

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

ALLA COMMISSIONE ALLEATA

Sottocommissione Legale

ROMA

Oggetto: Avv. Gino Coccia

Con riferimento al foglio A.C./4087/4.L. si informa codesta Sottocommissione che l' AvvCoccia, sequestrario della proprietà Del Fante, non è la stessa persona che a suo tempo fu chiamato a far parte dell' Alta Corte di Giustizia. Infatti il nome di quest' ultimo è IVO e del primo GINO.

In ogni caso la nomina dei sequestrari di beni appartenenti ad ex fascisti non è di competenza di questo Ministero, ma dei Presidenti di Tribunali.

Per quanto riguarda infine l' Avv. Ivo Coccia sono in grado di informare codesta Sottocommissione che egli è stato ininterrottamente un fervido antifascista ed ha per la sua idea affrontato confino, ammonizione e finalmente il carcere tedesco dal quale poté essere liberato soltanto il 5 giugno

ALLA COMMISSIONE ALLEATA

Sottocommissione Legale

ROMA

Oggetto: Avv. Gino Coccia

84 41
Con riferimento al foglio A.C./4087/4.L. si informa
codesta Sottocommissione che l' AvvCoccia, sequestratario
della proprietà Del Fante, non è la stessa persona che a
suo tempo fu chiamato a far parte dell' Alta Corte di Giu=
stizia. Infatti il nome di quest' ultimo è IVO e del primo
GINO.

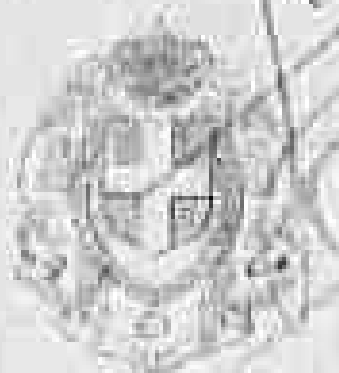
In ogni caso la nomina dei sequestratari di beni appar=
tenenti ad ex fascisti non è di competenza di questo Ministero,
ma dei Presidenti di Tribunali.

Per quanto riguarda infine l' Avv. Ivo Coccia sono in
grado di informare codesta Sottocommissione che egli è stato
ininterrottamente un fervido antifascista ed ha per la sua
idea affrontato confino, ammonizione e finalmente il carcere
tedesco dal quale poté essere liberato soltanto il 5 giugno
e cioè all' indomani dell' ingresso delle truppe alleate in

IL MINISTRO

Noted
Carpi

RECEIVED	17 JAN 1945
U.S. SUB. C.	
CO	
DO	
Ch. of Com. Roma	
KS	



Ministero della Giustizia
DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PENALI
DELLE GRAZIE DELLA STATISTICA E DEL CASELLARIO

COMMISSIONE ALLEATA

Sottocommissione Legale

R O M A

e p.c. All'Ufficio Collegamento

Ufficio I

Prot. N. 283-78-1528

Risposta al f. del

Dir. Gen. Pen. N. 15

OGGETTO Causa Del Fante.

All. I

-40

In relazione a quanto codesta On. Commissione ha fatto presente circa l'assoluzione di Massimo Del Fante, dalla imputazione di collaborazione coi nazi-fascisti, invio per visione copia della sentenza dell'Ufficio di Istruzione, affinché codesta On. Commissione sia in grado di esaminare se gli elementi di cui è in possesso costituiscono effettivamente nuove prove a carico del Del Fante, in rapporto a quanto risulta dalla sentenza.

In tal caso soltanto potrà riaprirsi la istruzione, in applicazione dell'art. 402 C.P.P., semprechè sia possibile sottoporre all'Ufficio d'Istruzione gli elementi cui si accenna nella nota cui si risponde.

LEGAL SUB COMMISSION	
CLO	
CCLO	
Chief Counsel	
CLO	
Italian Section	✓
CL RKS	
15 JAN 1945	

Per MINISTRO

4087/4

9B

IN NOME DI UMBERTO DI SAVOIA PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

Il Consigliere Istruttore di Roma

Comm. Dott. Settimio Ricciardi

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

39

nel procedimento penale

c o n t r o

DEL FANTE MASSIMO fu Bernardino, nato a Rocca di Mezzo il 2.6.1894

I M P U T A T O

del delitto di cui agli articoli 5 Decreto Legge Luogotenenziale
27 luglio 1944 n. 159, e 81 Cod. Pen., perché in Roma, dal 9 set-
tembre 1943 al 4 giugno 1944, con più azioni esecutive di un me-
desimo disegno criminoso, veniva meno alla fedeltà verso lo Stato;
collaborando intensamente con il tedesco invasore, e precisamente
eseguendo per conto della organizzazione Teat vasti lavori di carat-
tere militare specialmente in Toscana, annunciando alla SS. tedesca
l'attività partigiana dei generali dell'aeronautica Lerdi e Sabato

- 2 -

Martelli Castaldi, che venivano a seguito della sua delazione, catturati dai tedeschi il 17 gennaio 1944 e trucidati il 24 marzo 1944 nella Cave Argentine; denunciando, infine, ripetutamente alla SS. tedesca l'attività patriottica di Chieffi Francesco, già direttore amministrativo della Società Polverifici Stacchini, e l'opera antitedesca svolta dall'Azienda medesima.

F A T T O

38

Il 24 Agosto 1944 il tenente Buonriustiano, addetto all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo denunciava Massimo Del Fante per i reati previsti dall'art. 5 Legge 27.7.1944 n.159, esponendo che il denunciato è una delle figure più note di criminali e di profittatori del regime fascista, e che, per arrivare all'attuale condizione economica, aveva sfruttato le relazioni intime contratte con i maggiori gerarchi e specialmente con Rossetti e con la sorella dell'ex Capo del Governo - Donna Evi Mussolini, sua inquilina; che il Del Fante, profittatore senza scrupoli, aveva collaborato con i tedeschi invasori, spingendosi fino alla denuncia di persone che fornivano aiuti e mezzi ai patrioti e specificatamente che a) esegui, per conto della organizzazione Teat, vari lavori

= 3 =

di carattere militare, specie in Toscana; b) che, per le sue delazioni, i generali dell'arsenautica Martelli e Lordi erano stati prima catturati dalle SS tedesche e poi fucilati alle Fosse Ardeatine.

L'Alte Commissario contro il fascismo, in possesso del rapporto e delle dichiarazioni di Chieffi Francesco, Stacchini Ernesto e Giorgio Martelli Castaldi, nonché di Sabbadini Gabriele, agente di campagna del Del Ponte, emise mandato di cattura contro il Del Ponte per i reati di cui agli art. 5 D.L.L. 27.7.44 n. 159 e 37
81 capov. C.P., come di 1 capo di imputazione.

Furono contestati i detti reati all'imputato, il quale, in lunghi interrogatorii, protestò la propria innocenza, negando non solo ogni collaborazione con i nazifascisti, ed ogni responsabilità per la cattura e fucilazione dei generali Martelli e Lordi, ma mettendo in luce il proprio attaccamento alle istituzioni, il proprio amor di patria, le persecuzioni, i danni e le devastazioni per molti milioni subiti ad opera dei tedeschi e l'aiuto fornito ai patrioti per salvarli dall'arresto e da altre angarie e persecuzioni.

Furono anche sentiti pochi testimoni a carico ed a difesa ed infine l'Alte Commissario inviò il processo, per competenza, al Procuratore del Regno, il quale, a sua volta, lo ha inviato al

== 4 ==

Consigliere Istruttore per la istruttoria formale. Questa espletata, gli atti sono stati inviati all'Es.mo Procuratore Generale, il quale ha concluso la sua requisitoria, chiedendo non doversi procedere a carico dell'imputato circa la collaborazione con la organizzazione Toti per inesistenza di reato e circa le denunce alle SS. tedesche contro i generali Lodi e Martelli e di Chieffi Francesco per non aver commesso il fatto.

36.

D I R I T T O

Osserva il Consigliere Istruttore che la istruttoria, per quanto eseguita rapidamente, è stata minuziosa e completa in tutti i suoi particolari per cui può dichiararsi chiusa..

La esauriente, diligente, analitica requisitoria del Procuratore Generale ha illuminato nei suoi più recanditi recessi non solo la figura morale dell'accusato, ma i particolari della opera indefessa da lui prestata in queste delicate e difficili periode per gli eroici patrioti e per la nostra straziata Patria.

Il giudicante, si rivolge le seguenti domande e, con conferme degli atti processuali, fornirà e dimostrerà la inesistenza dell'accusa:

1°) Quale fondamento hanno le accuse contenute nella denuncia?

- 5 -

Risposta : Nessuno.

2°) Chi sono gli accusatori ? Risposta : Persone che agiscono per odio, per invidia e per rivalità e quindi non credibili.

Ed invece si rileva dall'esame accurato degli atti processuali che il rapporto all'Alto Commissariato, redatto dal tenente Buoncrisiano, piglia le mosse dalle ricchezze accumulate dal Del Fante e, fondandosi su poche informazioni e notizie fornitegli in modo vago e superficiale dal Sigg. Stacchini Ernesto, Francesco Chieffi e Giorgio Martelli Castaldi, ha descritto a colori neri il Del Fante, qualificandolo criminale, approfittatore, ecc.

35

Non è compito di questa giustizia esaminare le accuse riguardanti l'accusato delle ricchezze che, come apparrebbe dagli elementi forniti dall'accusato, nonché dai testimoni adetti a difesa, sarebbe frutto di geniali iniziative, di lungo lavoro, di inermi sacrifici.

L'Alto Commissariato, che eseguita il sequestro dei beni dovrà decidere se essi siano stati acquistati col lavoro onesto oppure accumulati illecitamente ed averarli alle Stae.

In ordine alle imputazioni di cui innanzi sono stati sentiti i testi Altabelli Nello (fol. 40) Dal Paes Angelina (fol. 42).

= 6 =

Solas Francesco (fol. 43), Bortoni Mario (fol. 67), Ciccetti Luigi (fol. 69), Lanari Angelo (fol. 81), Cattaneo Cesare (fol. 72), Peicelli Mario (fol. 73), nonché tutti, dice tutti, i dipendenti del Del Fante, ivi compresi coloro che sono stati arrestati su denuncia del Del Fante per il saccheggio del Castello Arcione, e rispettivi familiari, in numero di 34 (da fol. 119 a 126) e da fol. 143 a fol. 175), dai più alti personaggi, (Generale Lanari, Cel. Cattaneo, ex deputato socialista Bortoni), ai più umili contadini ed operai e tutti concordeemente hanno elevato un inno di riconoscenza e di affetto alle eminenti qualità di Del Fante come ³⁴ lavoratore assiduo e tenace, come industriale accorto e pieno di iniziative, come patriota e protettore dei patrioti, come generoso esultare di somme vittorie in opere di assistenza e di bene per il popolo e per la Patria.

Ed in tempi così gravi e dolorosi per la nostra amata Patria e per il glorioso Popolo Italiano, in cui ogni valore morale ed ogni località sono depressi per la esaltazione del " die quattrino " e della " borsa nera ", il coro di benedizioni e di riconoscenza che si eleva per questo lavoratore indefesso, per questo gentiluomo ingiustamente accusato, per questo benefattore di tanta

= 7 =

gente semplice e buona, qual'è il nostro contadino ed il nostro operaio, deve costituire un indirizzo da seguire, un insegnamento ed un merito da applicare.

Chi sono gli accusatori ? : Gente animata da risentimenti, da rancori e da odii personali, da rivalità ed invidia. Infatti, le prime informazioni sul conto del Del Fante sono state fornite al tenente Buonristiano da poche persone, e cioè dal Comm. Ernesto Stacchini, amministratore del Polverificio omonimo, dal Comm. Francesco Chieffi, alla dipendenza delle Stacchini, dalla Signora De Ha-
re, interprete presso lo stesso Polverificio Stacchini, ai quali si
è aggiunto l'industriale Baldassarre Pietre da un lato, ed i fratelli Sabbadino Gabriele e Pietro da un altro, già dipendenti del Del Fante. Tutti devono aver agito in piena accordo, su ispirazione delle Stacchini, poiché costui serbava rancore per la mancata attribuzione a lui di una zona di terre con capannone " il 105 " che il Del Fante aveva ottenuta in fitte dall'Ospedale di S. Spirito.

E la denuncia è così insidiosa, ma nelle stesse tempo feroce e velenosa, che l'età oculi appare frutto di lunga preparazione, di maestria nel tessere la insidia e di massima abilità nell'apparente ingenuità ed innocenza dell'accusa.

= 8 =

Ma di fronte ad un esame sereno ed approfondito dell'accusa e delle dichiarazioni rese dagli accusatori, si rileva senz'altro il trucco, la inverosimiglianza, la insussistenza dell'accusa stessa, specialmente se si tiene conto che gli accusatori Stacchini e compagni, a loro volta, sono stati accusati per veramente gravissimi reati, quali quelle di collaborazione col nemico, in epoca anteriore al sergiero dell'attuale processo a carico del Del Pante, su denuncia di un impiegato delle Stacchini, Mario Saraceni, il quale ha confermato in pieno le accuse fatte (fol. 139 a 140). Dunque gli accusatori appartengono alle stesse ceppo, Polverificio Stacchini, ed agiscono di accordo per raggiungere le stesse scopi: eliminare Del Pante, che ha ottenuto in fitto la zona di terreno contesa dalla Società Stacchini. - L'accusa viene organizzata e preparata con apparente ingenuità e semplicità durante un viaggio fatto a Milano in compagnia del maresciallo tedesco Karnitz e quando costui, durante la laboriosa digestione di una sbernia presa in un ristorante di Milano, confida agli amici e compari Stacchini e soci, a mezzo della compiacente interprete De Mare che autore della denuncia alle SS tedesche contro la Società Stacchini e contro i generali Lordi e Martelli, poi trucidati, era stato il Del Pante. Null'altre aggiunte.

= 9 =

Effetti del vino e della paziente preparazione compiuta da Stacchini e compagni, a mezzo della fide interprete DE hare, stipendiata da Stacchini ed amante del maresciallo Karnitz, anzi assunta quale interprete dallo Staccini, sapendo che la De Hare era conoscente, anzi amante del maresciallo Karnitz ? (deposiz. De Hare fol. 50 retrà).

Però, lanciata l'accusa, non ebbero gli accusatori il coraggio di sostenerla perchè Ernesto Stacchini al magistrato istruttore dichiarò che escludeva in modo assoluto che Massimo Del Fante fosse stato accusatore suo e dei generali Lordi e Martelli, anzi assicurò che la denuncia alle SS. tedesche contro i detti generali, ³¹ contro l'Ing. Mamma e contro esso Stacchini era stata fatta dallo operaio Guido Crisafulli (fol. 37); l'altro accusatore Chieffi Francesco confermò il contenuto della dichiarazione Stacchini (fol. 48) e lo stesso dichiarò la De Hare (fol. 50) circa la confidenza fatta dal Karnitz.

D'altra parte i congiunti desolati dei due sventurati generali trucidati Giorgio Martelli Castaldi (fol. 4 e 92), Barbiana Isolina (fol. 93) Livia Lordi (fol. 94) dichiararono di aver avuto dallo Stacchini comunicazione che autore dell'arresto dei rispettivi parenti era stato il Del Fante.

= 10 =

Ma tale accusa, come innanzi si è dimostrato, è smentita in pieno dagli stessi accusatori, i quali hanno dovuto "escludere" ogni responsabilità del Del Pante in ordine a tale nefanda e calunniosa accusa lanciata con tanta sicurezza dai componenti la Società Stacchini dopo oltre cinque mesi dall'arresto di Stacchini e dopo circa cinquanta giorni dalla fucilazione dei generali Loris e Martelli.

Nessun elemento di prova appare a carico inoltre dell'imputato in ordine alla infondata ed insussistente accusa di aver il Del Pante denunciato alle SS. tedesche l'attività antitedesca della Società Stacchini e del Comm. Chieffi Francesco.

L'altra accusa fatta al Del Pante riguarda una pretesa collaborazione con la organizzazione Teut in Toscana per lavori di carattere militare. Essa troverebbe fondamento in accenni vaghi ed imprecisi, ma sempre insidiosi, esistenti nelle dichiarazioni del Comm. Ernesto Stacchini e del teste Baldassarre, legato al primo da vincoli non precisati di amicizia, nonché della denuncia di Gabriele Sabbadini e del fratello Pietro.

Non basta affermare vagamente che il Del Pante ha eseguito *lavori* per conto dell'organizzazione Teut, ma è indispensabile, per affermare la sussistenza di un sì grave reato, indicare fatti certi, pre-

= 11 =

cisi, concreti che detta collaborazione sia avvenuta. Il Sabbadini Gabriele denunciò, senza dubbi con l'accordo del fratello Pietro, che era stato invitato dal Del Fante a trasferirsi in qualità di caposquadra e sorvegliante nei cantieri della Toscana, ove aveva assunto lavori per conto della organizzazione Todt, ed ove avrebbe potuto guadagnare di più che a Castellarcione.

Ma tale proposta del Del Fante non può costituire la prova che effettivamente avesse eseguito e stesse eseguendo lavori militari in Toscana per conto dei tedeschi. Il Sabbadini Gabriele nonché il fratello Pietro erano due ignoranti, presuntaesi e svegliati al **29** lavoro (cospic. Altabelli fol. 170) i quali volevano ad ogni costo divenire i padroni e dirigenti dell'azienda agraria di Castellarcione; il Del Fante aveva compreso il... latino e voleva allontanarli da sé (*premoveatur ut amoveatur*) ed aveva cercato di spedire il Gabriele in Toscana ed il Pietro in altra zona, come effettivamente avvenne poco dopo. E la denuncia inviata dal Gabriele e l'esposto fatto firmare dal Pietro a quei poveri, onesti e creduli contadini col pretesto di voler fare escarcerare i loro congiunti arrestati per il saccheggio di Castellarcione, danno la prova della malafede dei due fratelli Sabbadini, che volevano e dovevano

= 12 =

vendicarsi dell'affronto avuto da Del Fante.

Né le indagini eseguite dalla polizia addetta all'Alte Commissaria, né la istruttoria eseguita dall'autorità inquirente ~~ha~~
~~dato una perizia eseguita dall'autorità inquirente~~ ha dato una per-
venza di verità a tanta balorda accusa. Anzi le dichiarazioni rese
dai testi assunti on. Bertoni (fol. 67), Ciccotti (fol. 69), Lu-
nari (fol. 71) Cattaneo (fol. 72) e Peinelli (fol. 73) mettono
in piena luce la specchiata rettitudine e patriottismo del Del Fante,
le distrazioni e le persecuzioni subite da parte dei tedeschi ed i
ripleghi e finzioni ai quali dovette ricorrere il Del Fante per sot-²⁸
trarre ai tedeschi la possibilità di razziare il bestiame facendolo
apparire come appartenente al Vaticano (vedi lettera 4 aprile 1944
del Governatorato della Città del Vaticano , fol. 85).

Se a tutto ciò si aggiunge che il Del Fante aveva dato ordine
ai proprii dipendenti in Toscana di vendere merci, deperibili e na-
scondere ed interrare macchinari per sottrarli alle razze tedesche;
che nascostamente sovvenzionava le bande dei patrioti, ospitava nella
propria abitata villa prigionieri, sbandati e renitenti di leva, e
che lo stesso sequestratore dei beni, l'Avv. Cino Ceccia, prete ed
onesto professionista, sebbene nato antifascista, ha spontaneamente

- 13 -

dichiarato, che da informazioni assunte non ritiene il Del Fante capace di compiere sì gravi delitti, si deve escludere che possano sussistere fatti di collaborazione con i tedeschi.

D'altra parte i processi allegati agli atti contro Stacchini ed altri da un lato e contro nove coloni imputati di saccheggio in danno di Del Fante dall'altro, se servono a mettere in luce la figura dell'imputato e degli accusatori, non hanno alcuna connessione col processo attuale sia per la fonte della denuncia, sia per i fatti denunciati e quindi devono istruirsi e decidersi separatamente.²⁷

P. O. M.

Viste l'art. 378 C.P.P.

In conformità della requisitoria del Procuratore Generale

Dichiara chiusa la istruzione del processo a carico di Del Fante Massimo.

Ordina procedersi separatamente contro Stacchini Ernesto ed altri per collaborazione con i tedeschi e contro Candasse Valentino ed altri per il delitto di saccheggio ed altre, come da denunce in atti.

Dichiara non doversi procedere a carico di Del Fante Massimo.

= 14 =

me fu Bernardino in ordine al delitto di collaborazione attiva con
la organizzazione Todt perchè il fatto non sussiste ed in ordine
alla denuncia alle SS. tedesche dei generali Martelli e Lardi, e di
Chieffi Francesco nonché all'attività antitedesca della Ditta Stac-
chini per non aver commesso il fatto.

Ordina la immediata escarcerazione dell'imputato, se non
detenuto per altra causa.

Roma, 13 novembre 1944

Il Consigliere Istruttore F.to: Ricciardi

Il Cancelliere f.to: Della Valle.

26

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 394
LEGAL SUB-COMMISSION

8A

AC/4037/4/L.

/ra.

3 Jan. 45.

SUBJECT : Avv. Gino COCCIA.

TO : H.E., the Minister of Pardon and Justice.

1. It is understood that Avv. COCCIA has been appointed receiver of the DEL PASTO's estate.

2. Would Your Excellency confirm that this lawyer is not the same person who having been nominated to sit on the high Court of Justice was removed at the request of this H.Q. in view of his past record (extract from casellario).

3. Letter AGC/4039/L. of 11 Aug. 44 refers.

25

Copy to: AG/4039/L.

G.G. HANNAFORD,
Lt. Colonel,
Officer i/c Italian Branch,
for Chief Legal Advisor.

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 334
LEGAL SUB-COMMISSION

7A

DP/4.5/1/CA.

GGH/ap.
29 December 1944.

SUBJECT : Case of Del Ponte.

TO : H. E. The Minister of Pardon and Justice.

1. Your Excellency referred to this matter at the meeting of Thursday 21st inst. You expressed your strong disapproval of both the procedure employed and the decision reached through it.

2. This Sub-Commission is also extremely dissatisfied with the conduct of this case and the numerous documents received at this HQ in relation to this affair have if anything, increased the feeling that the interests of justice had not been properly served.

24

3. As you are no doubt aware the Allied Commission is deeply concerned in the general question of the treatment of Fascists and it is therefore extremely regrettable to learn from Your Excellency that Consigliere Ricciardi's decision confirmed in advance by the Procuratore Generale has become final.

4. However, from the considerable evidence in the hands of this Sub-Commission, it appears that there exists a possibility of reopening the case under Art. 402 of CPP, if the witnesses who were not summoned by the Consigliere Istruttore could produce new evidence. This Sub-Commission is most strongly of opinion that in the interests of justice the case should be reopened.

5. Would Your Excellency be good enough to let this Sub-Commission know whether the possibility of reopening the Del Ponte case exists in fact and what steps you propose to take in order to prevent the recurrence of similar incidents

G. G. HANNAFORD, Lt. Col.
Officer i/c Italian Branch,
for Chief Legal Advisor.

89/4013/56
 NOTES OF MEETING HELD ON 21 DEC 1944

89/4013/56

PRESENT: Col. Deirana
 Lt. Col. Mansford
 S/Sgt Stein

U.S. The Minister
 Gen. Scirelli.

55/10.
 22 Dec 44.

Meeting opened at 1415.

1. Revocation of AMG appointments.
 Lt. Col. Mansford presents a letter of the First President of Catania on damage caused to the Court building during the recent riots at Catania. At this occasion he stresses that further interference with AMG appointments in Sicily will only contribute to the general tension and cannot be permitted until further advice from highest authority. The Minister states that Sig. LACOMMA and CAPILLANO, the AMG appointees recently removed, with the approval of AG, will be promoted in the next future despite the fact that Sig. LACOMMA was involved in a theft of furniture twenty years ago. The Minister urgently requests support in the case of Libonatti, the AMG appointed First President of Naples who supply advised the Minister that on the request of AMG he will stay in his office despite Minister's decree appointing CAMMARULLO in his place. Lt. Col. Mansford points out that the Sub-Commission has always been willing to support the prestige of the Minister; the Ministry, however, has in every single instance refused to deviate from the conventional criteria and confirm the AMG promotions and appointments; Sig. Libonatti did an excellent job in cooperation with the AMG and deserves consideration. It is agreed that Sig. Libonatti will be promoted and sent to Ancona as President for 6 months; if he does well his appointment may be extended.
2. Examinations of Procuratori legali in AMG territory.
 It is agreed that the decree ordering the examinations will be made effective in AMG territory so as to make it possible to hold the examinations therein. The permission of the Army will be requested in respect of Florence.
3. Procedure to be followed in case of arrest by RS MG of Italian civilians employed by the Allies.
 The Minister refers to a letter of Admiral SPONG requesting that a comment of the Allied Authority concerned be obtained before an Italian technician in Allied service is "courted or arrested". It is agreed that the Minister will forward a copy of this letter to the Sub-Commission which will take the matter up with the Chief Commissioner.
4. Increase of electricity allotment to magistrates.
 The Minister presents a memorandum on the above subject.
5. The case of PUL PAVE.
 At his own initiative the Minister brings up this case saying he was greatly dissatisfied with the manner it was handled. He ordered the substitution of the Chief of the investigation Section of the Court of Appeal. He reprimanded the Procuratore Generale for violating an order forbidding the subordinate officials, entrusted with a case, to obtain an approval of their conclusion by the Superior official. That was an old fascist habit originating in the fear to take responsibility. In the PUL PAVE case the Procuratore Generale incurred an

1. Revocation of AMG appointments.
 Lt. Col. Hanraford presents a letter of the First President of Catania on damage caused to the Court building during the recent riots at Catania. At this occasion he stresses that further interference with AMG appointments in Sicily will only contribute to the general tension and cannot be permitted until further advice from highest authority. The Minister states that Sig. LIBONATI and CASALIANO, the AMG appointees recently removed, with the approval of AD, will be promoted in the next future despite the fact that Sig. LIBONATI was involved in a theft of furniture twenty years ago. The Minister urgently requests support in the case of LIBONATI, the AMG appointed First President of Naples who simply advised the Minister that on the request of AMG he will stay in his office despite the Minister's decree appointing CERRALFOLLA in his place. It. Col. Hanraford points out that the Sub-Commission has always been willing to support the prestige of the Ministry; the Ministry, however, has in every single instance refused to deviate even the conventional criteria and confirm the AMG promotions and appointments; Sig. LIBONATI did an excellent job in cooperation with the AMG and deserves consideration. It is agreed that Sig. LIBONATI will be promoted and sent to Ancona as President for 6 months; if he does well his appointment may be extended.
2. Examinations of Procuratori Legali in AMG territory.
 It is agreed that the decree ordering the examinations will be made effective in AMG territory so as to make it possible to hold the examinations therein, the permission of the Army will be requested in respect of Florence.
3. Procedure to be followed in case of arrest by RS CC of Italian civilians employed by the Allies.
 The Minister refers to a letter of Admiral STONE requesting that a consent of the Allied Authority concerned be obtained before an Italian technician in Allied service is "separated or arrested". It is agreed that the Minister will forward a copy of this letter to the Sub-Commission which will take the matter up with the Chief Commissioner.
4. Increase of electricity allotment to magistrature.
 The Minister presents a memorandum on the above subject.
5. The case of DR. FANTUCCI.
 At his own initiative the Minister brings up this case saying he was greatly dissatisfied with the manner it was handled. He ordered the substitution of the Chief of the investigation Section of the Court of Appeal. He reprimanded the Procuratore Generale for violating an order forbidding the subordinate officials, entrusted with a case, to obtain an approval of their conclusion by the Superior official. That was an old fascist habit originating in the fear to take responsibility. In the DR. FANTUCCI case the Sostituto Procuratore Generale procured an approval of his decision by the Procuratore Generale who thus has been secluded from lodging an appeal against the judgement of the Consigliere Istruttore. The Minister also indicated to the Procuratore General that he was surprised by the speed with which this case was disposed of but added that equal speed should be applied in cases involving "small fry" (stracci). The DOLA points out that the AC is not satisfied that the case was handled honestly and will make it subject to further consideration.

The instar expression that in his opinion, the instar's demands are absolutely correct but should himself seek and have acted on be attacked except if new elements are brought up showing that the judge was deliberately lead into error or constituting a new evidence. J. Cal. by the investigating judge.

6. Case of California. Decidingly, investigation against the instar's demands in this matter.

7. Investigation cases in 1911 and 1912.
The instar's demands that suspended numerous and released from prison are granted in numerous to 1911. The instar provides to draft a circular on this subject and forward a copy to the sub-investigation.

8. Letters from of 1911.
It would seem that the instar has not yet acted upon recommendations contained in the last letter of 1911 on this subject. The instar provides immediate action.

Meeting closed at 1210.

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
APO 394
LEGAL SUB-COMMISSION

27 DEC 1944

5A

AC/4082/3/1.

ES/pa.
22 Dec 44.

SUBJECT : The case of Massimo DEL FANTE.

TO : C A Sec.

Further documents have been received here pertaining to
the above matter and are enclosed herewith for your information and *action.*

G. G. Hannaford
G. G. HANNAFORD,
Lt. Colonel,
Officer i/c Italian Branch,
for Chief Legal Advisor.

21

6905

Roma, 20 Dicembre 1944

58

PRO -- MEMORIA

In base alla denuncia pervenutagli, (qui allegata in copia) l'Alto Commissariato per le sanzioni dei delitti fascisti istituì procedimento a carico di Massimo DEL FANTE per il reato di collaborazione con i tedeschi ai sensi della legge 27 luglio 1944.

Dopo pochi atti istruttori, l'incartamento venne ²⁰tras-
messo per competenza al Procuratore del Regno.

Il Procuratore del Regno, Comm. Pioletti, rimise gli atti stessi, per l'istruttoria formale, al Consigliere Istruttore Comm. Vicciardi.

Questi espletò in pochi giorni gli atti istruttori.

In data 7 novembre il Procuratore Generale, nella persona del Comm. Lo Schiavo, sostituto Procuratore Generale, concludeva per l'assoluzione del DEL FANTE, e, il 12 successivo, il Consigliere Istruttore emetteva conforme sentenza.

Si ha notizia che presso l'Alto Commissariato per le sanzioni dei delitti fascisti (Giudice Pouzi) si è riaperta l'istruttoria a carico del DEL FANTE, per quanto previsto dall'art. 8 della succitata legge 27 luglio 1944.

6395

P R O M E M O R I A

PER L'ALTO COMMISSARIATO PER L'EPURAZIONE RIGUARDANTE IL
CONTE DEL FANTE MASSIMO ED IMPRESA OMONIMA.

IL DEL FANTE, squadrista, antemarcia ecc., quando partecipò alla marcia su Roma si trovava in assai precarie condizioni economiche, al punto da doversi rivolgere ad un ben noto usuraio di Tivoli per avere un prestito di L.25.000.-

Andato al potere il fascismo, il DEL FANTE comprese immediatamente che il suo semi-analfabetismo non gli avrebbe permesso di aspirare a cariche; rivolse quindi la sua attività nel campo degli affari, coltivando relazioni intime con i maggiori gerarchi e loro donne.

19

Al seguito di Edmondo Rossini ed ospitando in casa (Via Gaeta n.9) donna Edvige Mussolini, sorella del duce, il DEL FANTE ebbe immediatamente appalti di lavori pubblici di ogni genere (acquedotto del Ruzzo ecc.), senza alcun rispetto delle norme riguardanti le garanzie di contabilità statali.

In tal modo egli arricchì celermente per centinaia di milioni e creò dal nulla un vasto patrimonio immobiliare (aree fabbricabili a Roma, ad Ostia ed in Toscana, specialmente a Firenze - fabbricati ecc.).

Oltre a ricchezze, egli accumulò onorificenze: gran croce, cavaliere del lavoro ecc., da ultimo, in articolo mortis del fascismo, fu nominato, su proposta del duce, conte di Castellarcione; Castellarcione è la tenuta, ora intestata al DEL FANTE, sita al 19° km. della via Tiburtina, già di proprietà della famiglia Bonatti di Tivoli.

L'acquisto della tenuta stessa avvenne, fra il 1937 e il 1938, in questo modo: morto il proprietario, Gaetano Bonatti, con un

Il DEL FANTE, squadrista, antemarcia ecc., quando partecipò alla marcia su Roma si trovava in assai precarie condizioni economiche, al punto da doversi rivolgere ad un ben noto usuraio di Tivoli per avere un prestito di L.25.000.-

Andato al potere il fascismo, il DEL FANTE comprese immediatamente che il suo semi-analfabetismo non gli avrebbe permesso di aspirare a cariche; rivolse quindi la sua attività nel campo degli affari, coltivando relazioni intime con i migliori gerarchi e loro donne.

19

Al seguito di Edmondo Rossoni ed ospitando in casa (Via Gaeta n.9) donna Edvige Mussolini, sorella del duce, il DEL FANTE ebbe immediatamente appalti di lavori pubblici di ogni genere (acquedotto del Ruzzo ecc.), senza alcun rispetto delle norme riguardanti le garanzie di contabilità statali.

In tal modo egli arricchì celermente per centinaia di milioni e credè dal nulla un vasto patrimonio immobiliare (aree fabbricabili a Roma, ad Ostia ed in Toscana, specialmente a Firenze - fabbricati ecc.).

Oltre a ricchezze, egli accumulò onorificenze: gran croce, cavaliere del lavoro ecc., da ultimo, in articolo mortis del fascismo, fu nominato, su proposta del duce, conte di Castellarcione; Castellarcione è la tenuta, ora intestata al DEL FANTE, sita al 19° km. della via Tiburtina, già di proprietà della famiglia Bonatti di Tivoli.

L'acquisto della tenuta stessa avvenne, fra il 1937 e il 1938, in questo modo: morto il proprietario, Gaetano Bonatti, con un

./.

6395

forte debito, ipotecario e chirografico, che superava pressoche il valore del fondo (circa 500 ettari con castello e vari fabbricati rurali), i numerosi eredi accettarono con il beneficio d'inventario.

Da questi eredi, manovrando con il loro avvocato, Guglielmo Tuccimei, via dell'Anima n. 10, il DEL FANTE ottenne, dal Presidente del Tribunale, non ostante le opposizioni di terzi interessati, l'autorizzazione ad acquistare il fondo stesso; e lo acquistò effettivamente con contratto condizionato per Notar Rosati di Tivoli, senza sborsare un centesimo ed immettendosi immediatamente nel pieno possesso.

¹⁸
Dopo tale contratto, nel quale peraltro popariva acquirente il fratello del DEL FANTE, Comm. Davide, quale amministratore unico in una società denominata "Società Immobiliare Romana", i cui azionisti figuravano essere soltanto i due fratelli DEL FANTE, si iniziò, secondo il solito, l'erembaggio al denaro dello Stato per il pagamento del prezzo di acquisto della tenuta. Allora, auspice il Ministro Rossoni ed esecutori il comm. Sessi, l'avv. Ciolfi, l'avv. Alpi e compagni, dei consorzi di bonifica, il Ministero dell'Agricoltura concesse un mutuo di circa 9 milioni per l'operazione.

Questa somma fu destinata, per Lire 1.870.000 per il pagamento del detto prezzo, e quanto al resto avrebbe dovuto servire alla prevista bonifica agraria.

Il DEL FANTE invece, per prima cosa, eseguì lavori, scandalosamente lussuosi, per il restauro e l'allestimento del castello, apertura di ingressi imperiali ecc. - Fu poi fatto anche della bonifica, attingendo sempre all'erario pubblico, sotto forma di premi, contributi ecc., la cui storia ignobile è facilmente ritrovabile nelle pratiche del Ministero dell'Agricoltura.

L'oppressione e lo sfruttamento esercitati largamente dal

ventario.

Da questi eredi, manovrando con il loro avvocato, Guglielmo Tuccimei, via dell'Anima n.10, il DEL FANTE ottenne, dal Presidente del Tribunale, non ostante le opposizioni di terzi interessati, l'autorizzazione ad acquistare il fondo stesso; e lo acquistò effettivamente con contratto condizionato per Lotar Rosati di Tivoli, senza sborsare un centesimo ed immettendosi immediatamente nel pieno possesso.

18
Dopo tale contratto, nel quale peraltro appariva acquirente il fratello del DEL FANTE, Comm. Davide, quale amministratore unico in una società denominata "Società Immobiliare Romana", i cui azionisti figuravano essere soltanto i due fratelli DEL FANTE, si iniziò, secondo il solito, l'erembaggio al denaro dello Stato per il pagamento del prezzo di acquisto della tenuta. Allora, auspice il Ministro Rossoni ed esecutori il comm. Sessi, l'avv. Ciolfi, l'avv. Alpi e compagni, dei consorzi di bonifica, il Ministero dell'Agricoltura concesse un mutuo di circa 9 milioni per l'operazione.

Questa somma fu destinata, per Lire .1.870.000 per il pagamento del detto prezzo, e quanto al resto avrebbe dovuto servire alla provvista bonifica agraria.

Il DEL FANTE invece, per prima cosa, eseguì lavori, scandalosamente lussuosi, per il restauro e l'allestimento del castello, apertura di ingressi imperiali ecc.-- Fu poi fatto anche della bonifica, attingendo sempre all'erario pubblico, sotto forma di premi, contributi ecc., la cui storia ignobile è facilmente ritrovabile nelle pratiche del Ministero dell'Agricoltura.

L'oppressione e lo sfruttamento esercitati largamente dal DEL FANTE sul personale e sugli operai, addetti alla tenuta, ram-

./.

sentano l'incredibile, come può ampiamente testimoniare la popolazione locale.

Non si rifuggi neppure dalla nota operazione fascistissima di negrieri della istituzione di una dispenza aziendale (gestita da un cugino del DEL FANTE), che, vendendo generi alimentari a prezzi esosi, riprendeva da quei disgraziati operai l'intero prezzo del loro lavoro, nè fu uno raro i casi in cui, dopo aver prestato servizio per qualche mese, l'operaio si trovava ad esser debitore anzichè creditore.

Nel periodo nazi-fascista (dall'8 settembre al 4 giugno 1944) il castello del DEL FANTE ha tenuto sistematicamente mensa imbandita per gli ufficiali tedeschi; come prima l'aveva tenuta imbandita per i gerarchi fascisti, donna Edvige Mussolini ecc.

Si deve tener presente:

1°-che in occasione della rotta del doloroso 8 settembre, il DEL FANTE collaborò con ogni mezzo alla disfatta in continui e stretti rapporti con gli emissari di Graziani e della 5ª colonna: ritirò ingenti quantitativi di materiali dell'Esercito (effetti di vestiario, quadripedi, carriaggi ecc.), che poi ha in gran parte persino rivenduto alla borsa nera per suo tornaconto.

2°-che l'Impresa DEL FANTE, mentre da una parte fingeva di volersi spostare sottomano verso i badogliani, ai quali elargiva qualche somma, in effetti, con la sua attrezzatura, esegui in Toscana (specialmente nei pressi di Prato) vasti lavori di fortificazione per conto dell'organizzazione Todd, avendo l'accortezza di camuffarsi sotto mentite spoglie e propalando la voce di costruzioni da parte dell'autorità tedesca. Resta però il fatto che i milioni li ha incassati anche in questa occasione, precisamente il DEL FANTE e che la direzione amministrativa dei cantie-

negrieri della istituzione di una dispensa aziendale (gestita da un cugino del DEL FANTE), che, vendendo generi alimentari a prezzi esosi, riprendeva da quei disgraziati operai l'intero prezzo del loro lavoro, nè fu uno raro i casi in cui, dopo aver prestato servizio per qualche mese, l'operaio si trovava ad esser debitore anzichè creditore.

Nel periodo nazi-fascista (dall'8 settembre al 4 giugno 1944) il castello del DEL FANTE ha tenuto sistematicamente mensa imbandita per gli ufficiali tedeschi; come prima l'aveva tenuta imbandita per i gerarchi fascisti, donna Edvige Mussolini ecc.

Si deve tener presente:

1°-che in occasione della rotta del doloroso 8 settembre, il DEL FANTE collaborò con ogni mezzo alla disfatta in continui e stretti rapporti con gli emissari di Graziani e della 5ª colonna: ritirò ingenti quantitativi di materiali dell'Esercito (effetti di vestiario, quadrupedi, carriaggi ecc.), che poi ha in gran parte persino rivenduto alla borsa nera per suo tornaconto.

2°-che l'Impresa DEL FANTE, mentre da una parte fingeva di volersi spostare settimano verso i badogliani, ai quali elargiva qualche somma, in effetti, con la sua attrezzatura, esegui in Toscana (specialmente nei pressi di Prato) vasti lavori di fortificazione per conto dell'organizzazione Todd, avendo l'accortezza di camuffarsi sotto mentite spoglie e propalando la voce di costruzioni da parte dell'autorità tedesca. Resta però il fatto che i milioni li ha incassati anche in queste occasioni, precisamente il DEL FANTE e che la direzione amministrativa dei cantieri di Prato è stata tenuta dal suo alter-ego comm. Grossi e figlio di costui, i quali per circa sei mesi dovettero, all'uopo, trasferire.

rirsi in Toscana.

3°-che nessuno ha mai esercitato, nella zona di Guidonia-Tivoli, tanta borsa nera quanta ne ha esercitata la tenuta di Castellarcione.

4°-che il governo repubblicano fascista autorizzò un pagamento di 13 milioni al DEL FANTE, non si sa bene da quale cassa e come giustificato, per le opere di bonifica di Castellarcione.

Quando gli Alleati occuparono Roma, il 4 di giugno, sulla posizione di Castellarcione irrupperò truppe marocchine, le quali, al corrente, non si sa come, delle malefatte fasciste del DEL FANTE, si diedero al saccheggio del castello ed improndendo contro di lui, chiamarono a raccolta la popolazione dei dintorni per distribuire ad essa viveri e suppellettili.

Nel trambusto il DEL FANTE con i suoi sgherri fuggì a Roma, ma, oltrepassati i marocchini, tornò a Castellarcione accompagnato da Carabinieri e fece arrestare molti di quei disgraziati, in ispecial modo quelli dai quali poteva temere deposizioni a suo carico. Una parte di costoro, e precisamente:

TRANQUILLI Raffaele fu Francesco

DI MARCO Antonio fu Giuseppe

CICCIOLI Giuseppe fu Pasquale

TALONE Umberto di Arcangelo

TALONE Renato di Arcangelo

AMBROSIO Pietro di Antonio

CONDUSSO Valentino fu Giov. Battista

SILVACCI Michele fu Vincenzo

DI FABIO Carmine fu Domenico

larcione.

4°-che il governo repubblicano fascista autorizzò un pagamento di 13 milioni al DEL FANTE, non si sa bene da quale cassa e come giustificato, per le opere di bonifica di Castellarcione.

Quando gli Alleati occuparono Roma, il 4 di giugno, sulla posizione di Castellarcione irrupero truppe marocchine, le quali, al corrente, non si sa come, delle mafatte fasciste del DEL FANTE, si diedero al saccheggio del castello ed improndando contro di lui, chiamarono a raccolta la popolazione dei dintorni per distribuire ad essa viveri e suppellettili.

Nel trambusto il DEL FANTE con i suoi sgherri fuggì a Roma, ma, oltrepassati i marocchini, tornò a Castellarcione accompagnato da Carabinieri e fece arrestare molti di quei disgraziati, in ispecial modo quelli dai quali poteva temere deposizioni a suo carico. Una parte di costoro, e precisamente:

TRANQUILLI Raffaele fu Francesco
DI MARCO Antonio fu Giuseppe
CICCIOLI Giuseppe fu Pasquale
TALONE Umberto di Arcangelo
TALONE Renato di Arcangelo
AMBROSIO Pietro di Antonio
CONDUSSO Valentino fu Giov. Battista
SILVAGGI Michele fu Vincenzo
DI FABIO Carmine fu Domenico

dal 20 giugno 1944 in poi sono detenuti a Regina Coeli, non si sa sotto quale accusa nè si riesce a far sì che i carabinieri

della tenenza di via Castro Pretorio si decidano a trasmettere alle autorità competenti i verbali relativi alle loro indagini. Durante gli arresti predetti e nel periodo delle successive indagini il DEL FANTE ha largamente ripristinato i metodi dello squadrismo fascista contro quelle disgraziate famiglie contadine, non esimendosi nemmeno dal trascendere, anche personalmente, a via di fatto: uno dei nominati detenuti, l'ex cameriere del DEL FANTE, ha subito lesioni personali durante l'arresto per opera del DEL FANTE stesso, a cagione di certi quantitativi di oro, che erano stati murati.

E si persiste negli stessi metodi ed esso DEL FANTE, un suo cugino tal comm. Pasquali, certo Ing. Altobelli ed altri, ora con allettamenti, ora con minacce, facendosi accompagnare da commissari di P.S. o da persone che si qualificano per tali, cercano di costringere i familiari dei nominati detenuti e le altre persone dei dintorni a deporre contrariamente al vero per sostenere la tesi, manipolata nell'ombra dall'avv. Tuccimei, legale dell'Impresa, diretta a tentare il salvataggio del Sig. Conte.

Molto potrebbero deporre per stabilire la verità su tutti i punti di questo memoriale i signori:

Avv. Francesco Di Vecchia - Via Lungotevere Mellini	15
Avv. Gonario Are - Via Po 37	
Avv. Saverio Pugliese - Via Crazio	
Avv. Carlo Capelli - P.zza Esquilino 29	
Avv. Berliri-Zoppi Carlo - Via Brofferio 6	
Avv. De Cesare Enrico	
Ing. Turchetti	
Il Parroco di Settecamini	
il Vice Parroco Don Gaspare	

alle autorità competenti i verbali relativi alle loro indagini. Durante gli arresti predetti e nel periodo delle successive indagini il DEL FANTE ha largamente ripristinato i metodi dello squadrismo fascista contro quelle disgraziate famiglie contadine, non esimendosi nemmeno dal trascendere, anche personalmente, a via di fatto: uno dei nominati detenuti, l'ex cameriere del DEL FANTE, ha subito lesioni personali durante l'arresto per opera del DEL FANTE stesso, a cagione di certi quantitativi di oro, che erano stati murati.

E si persiste negli stessi metodi ed esso DEL FANTE, un suo cugino tal comm. Pasquali, certo Ing. Altobelli ed altri, ora con allettamenti, ora con minacce, facendosi accompagnare da commissari di P.S. o da persone che si qualificano per tali, cercano di costringere i familiari dei nominati detenuti e le altre persone dei dintorni a deporre contrariamente al vero per sostenere la tesi, manipolata nell'ombra dall'avv. Tuccimei, legale dell'Impresa, diretta a tentare il salvataggio del Sig. Conte.

Molto potrebbero deporre per stabilire la verità su tutti i punti di questo memoriale i signori:

Avv. Francesco Di Vecchia - Via Lungotevere Mellini 15

Avv. Gonario Are - Via Po 37

Avv. Saverio Pugliese - Via Orazio

Avv. Carlo Capelli - P.zza Esquilino 29

Avv. Berliri-Zoppi Carlo - Via Brofferio 6

Avv. De Cesare Enrico

Ing. Turchetti

Il Parroco di Settecami

il Vice Parroco Don Caspare

presso che tutti i dipendenti di Castellarcione (salvo gli sgherri di DEL FANTE).

DRAFT/

Subject : Case against DEL FANTE Bernardino, Conte di CASTEL ARNONE
To : H.E. The Minister of Justice.

1. A number of Presidents of the Supreme Court of Cassation have

forwarded to this Sub Commission documents relating to the discharge of

Sig. DEL FANTE by decision of the "Consigliere Istruttore" Ricciardi.

2. They claimed that this decision was an outrage to justice and furthermore that the methods of procedure followed by the Consigliere Istruttore were prejudicial, in that many witnesses for the prosecution were never heard.

3. Support is given to the views of these judicial officials by the following facts:-

(a) ~~that~~ DEL FANTE apparently found it necessary to issue a public statement as to why he was acquitted; and

(b) the statements which the unheard witnesses would have given (and which have been supplied to the Italian Court) are such as to have made it extremely unlikely that DEL FANTE would have been discharged by the Consigliere Istruttore.

4. This Sub-Commission views with much concern the allegations that the procedure followed by the Consigliere Istruttore was influenced by considerations altogether foreign to the normal conception of Italian Justice. The Procuratore Generale's endorsement of the decision has also caused surprise, considering the lack of evidence contained in its substance and the pompous and rather absurd style used by its author.

5. Your Excellency is, of course, aware that the general question of the treatment of Fascists is one in which the Allies are deeply concerned, and the High Court of Justice, although not requested by the Allies and not apparently necessary under Italian Constitution, has in fact been set up by a decree passed by the Italian Government in pursuance of its obligations under the Armistice terms. Would your Excellency be good enough, therefore, to supply this Sub Commission with a detailed report on the circumstances of this case.

6. This Sub-Commission would also wish to have the following information

furthermore that the methods of procedure followed by the Consigliere were never heard.

3. Support is given to the views of these judicial officials by the following facts:-

(a) ~~that~~ DEL FANTE apparently found it necessary to issue a public statement as to why he was acquitted, and

(b) the statements which the unheard witnesses would have given (and which have been supplied to the Italian Court) are such as to have made it

extremely unlikely that DEL FANTE would have been discharged by the Consigliere Istruttore.

4. This Sub-Commission views with much concern the allegations that the procedure followed by the Consigliere Istruttore was influenced by considerations altogether foreign to the normal conception of Italian Justice. The Procuratore Generale's endorsement of the decision has also caused surprise, considering the lack of evidence contained in its substance and the pompous and rather absurd style used by its author.

5. Your Excellency is, of course, aware that the general question of the treatment of Fascists is one in which the Allies are deeply concerned, and the High Court of Justice, although not requested by the Allies and not apparently necessary under Italian Constitution, has in fact been set up by a decree passed by the Italian Government in pursuance of its obligations under the Armistice terms. Would your Excellency be good enough, therefore, to supply this Sub-Commission with a detailed report on the circumstances of this case.

6. This Sub-Commission would also wish to have the following information

(a) could the case be reopened under Art. 402 of CPP if the witnesses not heard by the Consigliere brought new evidence?

(b) Is Avv. Cino COCCIA, sequestrator of DEL FANTE'S assets, the same person whose appointment to the High Court was objected to by AGC on account of his doubtful record (casellario)?

CONFIDENTIAL

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
A.P.O. 394
PUBLIC SAFETY SUB COMMISSION
SECURITY DIVISION

REF: 140BB/SD.

SUBJECT: DEL FANTE Massimo fu Bernardino.

TO: Director, Security Division, Public Safety
Sub Commission.

6 DEC 44

1. Further to my report dated 4 December 1944, respecting the above named, the following additional information has been obtained.
2. After 8th September 1943, it is reported that a certain Col. CATTANEO and a Cap. CATTANEO, engineer officers of the Republican Fascist Forces, carried out work on fortifications for the Germans at Prato (Prov. of Florence). This concern was financed by DEL FANTE who did not publicly take any active part in this work but shared the profits with the two above named who are now believed to be in Northern Italy.
3. From a reliable source it is said that DEL FANTE gave L. 200,000 to the Directorate of the Socialist Paper "Avanti". I am told that subject was afraid the Socialists and Communists might take possession of certain property which he owned, he therefore went to "Avanti" and offered this amount, which was accepted, for his protection. This was shortly before his arrest and probably influenced the publication of denunciations against him.
4. It is further said that SALVAREZZA, a prominent member of the "Movimento Comunista Italiano" and editor of the recently suppressed paper "Unione Proletaria", went to DEL FANTE in the latter part of August and obtained L. 1,200,000, as the price of silence.
5. Enquiries indicate that DEL FANTE withdrew all of his bank credits on the fall of Fascism and it is therefore not possible to check up on any recent bank transaction, in any case I do not consider that DEL FANTE would advertise his activities in this way.

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
A.F.O. 234
PUBLIC SAFETY SUB COMMISSION
SECURITY DIVISION

REF: 440088/SE.

SUBJECT: DEL FANTE Massimo fu Bernardino.

TO: Director, Security Division, Public Safety
Sub Commission.

6 DEC 44

1. Further to my report dated 4 December 1944, respecting the above named, the following additional information has been obtained.
2. After 8th September 1943, it is reported that a certain Col. CARTANEO and a Jap. CARTANEO, engineer officers of the Republican Fascist Forces, carried out work on fortifications for the Germans at Prato (Prov. of Florence). This concern was financed by DEL FANTE who did not publicly take any active part in this work but shared the profits with the two above named who are now believed to be in Northern Italy.
3. From a reliable source it is said that DEL FANTE gave L. 300,000 to the Directorate of the Socialist Paper "Avanti". I am told that subject was afraid the Socialists and Communists might take possession of certain property which he owned, he therefore went to "Avanti" and offered this amount, which was accepted, for his protection. This was shortly before his arrest and probably influenced the publication of denunciations against him.
4. It is further said that SALVAREZZA, a prominent member of the "Movimento Comunista Italiano" and editor of the recently suppressed paper "Unione Proletaria", went to DEL FANTE in the latter part of August and obtained L. 1,000,000, as the price of silence.
5. Enquiries indicate that DEL FANTE withdrew all of his bank credits on the fall of Fascism and it is therefore not possible to check up on any recent bank transaction, in any case I do not consider that DEL FANTE would advertise his activities in this way.

CONFIDENTIAL

See 96A

CONFIDENTIAL

-2-

b. DEL FANTE was also a close friend of BORRAI, former Fascist Minister of Education, one of the members of the Supreme Fascist Council, who voted against Mussolini in July 1943, and subsequently sentenced to death, in his absence.

7. A further sidelight on DEL FANTE's activities is the report on his property dealings in Rome. Some years ago he purchased some land at Viale Africo, Rome, for L. 200,000. In 1932 or 1933 the Governor of Rome was desirous of purchasing this ground for public gardens. A reasonable price was apparently offered which DEL FANTE would not accept. Through Signora MANCINI, Mussolini's sister, he succeeded in selling the site to the Italian Government on which now stands the incomplete buildings of the new Foreign Ministry. It is said the price paid L. 8,000,000.

8. I suggest that a copy of this report be forwarded to the Chief Legal Officer, Headquarters, Allied Commission.

W. H. Ellis Capt.

A. B. ELLIS
Captain
Public Safety Sub Commission
Security Division.

1st. Ind

Ref: SB/14088.

H. D. A. C. Security Division, Public Safety Sub Commission, A. P. C.
304.

TO: Chief Legal Officer, Headquarters, Allied Commission.
1. Forwarded for information and in reply to your letter of the 28th November 1944.

[Signature]
JOHN F. CHAPMAN
Deputy, J. A. P. C.
Director Public Safety
Sub Commission.

6 DEC 44.

Minister of Education, one of the members of the Supreme Fascist Council, who voted against Mussolini in July 1933, and subsequently sentenced to death, in his absence.

7. A further sidelight on DEL FANTE's activities is the report on his property dealings in Rome. Some years ago he purchased some land at Vielle Africa, Rome, for L. 300,000. In 1932 or 1933 the Governor of Rome was desirous of purchasing this ground for public gardens. A reasonable price was apparently offered which DEL FANTE would not accept. Through Signora MANCINI, Mussolini's sister, he succeeded in selling the site to the Italian Government on which now stands the incomplete buildings of the new Foreign Ministry. It is said the price paid L. 5,000,000.

8. I suggest that a copy of this report be forwarded to the Chief Legal Officer, Headquarters, Allied Commission.

W. H. Ellis Capt.

A. H. ELLIS

Captain

Public Safety Sub Commission
Security Division.

1st. Ind

Ref: SD/1108B.

H.Q. A.C. Security Division, Public Safety Sub Commission, A.P.O. 391.

TO:

Chief Legal Officer, Headquarters, Allied Commission.

1. Forwarded for information and in reply to your letter of the 28th November 1944

6 Dec 44.

JOHN F. CHAPMAN

Colonel, J.A.G.D.

Director Public Safety
Sub Commission.

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

HEADQUARTERS ALLIED COMMISSION
AIO 394
LEGAL SUB-COMMISSION

AC/4082/3/L.

/rlp.
5 December 1944.

SUBJECT : DEL FANTE's release.

5 DEC. 1944

TO : VP. CA. Sec.

1. Sig. DEL FANTE, one of the most notorious fascist profiteers was arrested in August and released on 15 Nov by decision of the judge in charge of pre-trial investigation for the High Court of Justice, Picciardi.

2. The enclosed decision was forwarded to this sub-commission by the First President of the Court of Cassation who termed it "one of the most shameful documents I have ever read."

3. It is alleged that 12 witnesses named by the accusation were never cited to appear before the judge, whose judgment is based on considerations such as "In these harsh and painful times for our beloved country and the hard working Italian people when all moral values or idealism are deprecated in favor of the golden calf and the black market, the chorus of benediction and gratitude which has risen for this worker without means of defense, for this gentleman unjustly accused, for this benefactor of poor and humble people, such as our peasants and workmen, must constitute a direction to follow, a teaching and a warning to bear in mind."

4. A report on the career of the gentleman so unjustly accused is attached. Needless to say that the decision of releasing DEL FANTE has been received with amazement by the population, as the accused is commonly believed to have been one of the contractors employed by TOPT in building the Gothic Line.

5. AS DEL FANTE's case comes under the provisions of DIL 159 and ^{considering} ~~that~~ ^{the fact} he was tried by the High Court of Justice, the enclosed documents are passed to you for any action you may wish to take with the Assistant High Commissioner for the punishment of fascist crimes.

G. G. HANNAFORD,
Lt. Col.,
Officer i/c Italian Branch,
for Chief Legal Advisor.

2 Incls;
1 - Decision
2 - Report

CONFIDENTIAL

5/95

CONFIDENTIAL

HEADQUARTERS, UNITED STATES DEPARTMENT OF JUSTICE

A.S.O. 394

FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION

SECURITY DIVISION

4 December 1944

REF: PABE/AD.

SUBJECT: DEL PANTE Hansine Fu Derrandino.

TO: Director, Security Division, Public Safety Sub Commission.

1. With reference to the letter AD/4082/3/L, dated 28 November 1944, from Legal Sub Commission, I give below information obtained regarding the activities of the above named.

2. Subject was born at Rocca di Mezzo on 2. 6. 1894, of humble parents, it is said his father was a road sweeper. In 1920 he married but this was annulled in 1936 at Aquila. His wife is believed to have owned a small family pensione in Lombardy and shortly after the marriage they both came to Rome where DEL PANTE set up business as a small contractor on his wife's limited savings.

3. He joined the Fascist Party on 8th January, 1923, and was permitted to assume the titles of "Ante Marcia" and "Marcia au Rome", these were probably purchased as was the current practice even in the early days of Fascism. He was known as a very ardent Fascist and made many speeches, he was also awarded a prize for a pamphlet, of which he was the author, on the "first ten years of the Fascist Revolution".

4. The first work carried out by DEL PANTE appears to have been the construction of a small fountain in the Villa Borghese, Rome. He continued his business in a small way and as soon as Fascism really came to power he started to receive contracts from the appropriate Government Departments.

5. DEL PANTE also purchased house property from time to time, including 47, Via Castelfidardo, Rome, a building consisting of three apartments. According to my information Signora MARINI, the sister of MRSSCLINI, some years ago wished to leave Bologna and take up residence in Rome. DEL PANTE became aware of this and offered her an apartment at Via Castelfidardo, rent free. His reason was undoubtedly to cement and enlarge his friendship with the highest Fascist officials. She lived at this address for some years.

6. From the earliest days of Fascism DEL PANTE was an associate and intimate friend of ROSSINI and CRUQUINIA, who between 1922 and 1939, held office as Minister of Agriculture and Minister of Public Works respectively, both were also members of the Supreme Fascist Council, the highest authority in the Fascist Party. Through this friendship DEL PANTE obtained all the contracts for the construction of aqueducts throughout Southern Italy. The following are brief facts of some of the work he carried out:

SUBJECT: DEL PANTO Massimo fu Bernardino.

TO: Director, Security Division, Public Safety and Commission.

1. With reference to the letter of 10/10/51, dated 13 November 1944, from Legal and Commission, I give below information obtained regarding the activities of the above named.
2. Subject was born at Rocca di Reno on 2. 6. 1892, of humble parents, his father was a rural worker. In 1920 he married but this was annulled in 1935 at Agria. His wife is believed to have owned a small family business in Lombardy and shortly after the marriage they both came to Rome where DEL PANTO set up business as a small contractor on his wife's limited savings.
3. He joined the Fascist Party on 8th January, 1923, and was permitted to assume the title of "Cavaliere" and "Marchese di Reno", the latter were probably purchased as was the current position given in the early days of Fascism. He was known as a very ardent Fascist and made many speeches, he was also awarded a prize for a pamphlet, of which he was the author, on the "first ten years of the Fascist Revolution".
4. The first work carried out by DEL PANTO appears to have been the construction of a small fountain in the Villa Borghese, Rome. He continued his business in a small way and as soon as Fascism really came to power he started to receive contracts from the appropriate Government Departments.
5. DEL PANTO also purchased house property from time to time, including 17, Via Castelfidardo, Rome, a building consisting of three apartments. According to my information SIGMUNDO MARCONI, the sister of MUGGIOLINI, some years ago wished to leave Bologna and take up residence in Rome. DEL PANTO became aware of this and offered her an apartment at Via Castelfidardo, rent free. His reason was undoubtedly to cement and enlarge his friendship with the highest Fascist officials. She lived at this address for some years.
6. From the earliest days of Fascism DEL PANTO was an associate and intimate friend of ROSSINI and ROMANINI, who between 1922 and 1935, held office as Minister of Agriculture and Minister of Public Works respectively, both were also members of the Supreme Fascist Council, the highest authority in the Fascist Party. Through this friendship DEL PANTO obtained all the contracts for the construction of aqueducts throughout Southern Italy. The following are brief facts of some of the work he carried out:

1923	Aqueduct at Castel di Parfa for L. 750,000.
1925	Aqueduct at Torre-Collevecchio and Sinigaglia in Sabine L. 970,000.
1926	Aqueduct at Carino, Aquila, for L. 7,000,000. He was in this case specially given L. 100,000 in addition to the contract for completing the work in short time.
1931	Aqueduct at Agri, Lucania, for L. 90,000,000. The Prefect of the Province, who had power to accept and seal tenders and contracts gave it to another firm, DEL PANTO made representation to him

CONFIDENTIAL

5195

CONFIDENTIAL

friend CROLLANZA, then Minister of Public Works, with the result that he issued a special Regulation cancelling the contract entered into by the Prefect and awarding it to DEL FANTE.

1933 Acqueduct at Merone, for L. 80,000,000.

1934 Acqueduct at Terni, for L. 58,800,000.

1939 Acqueduct at Alto Celio, for L. 63,000,000.

7. DEL FANTE also carried out many other works of a military nature all over Italy.

8. To celebrate the completion of the Terni contract DEL FANTE arranged a fifteen course lunch for 500 persons in honour of his friend, the Minister of Public Works, CROLLANZA. He also purchased new motor cars for L. 60,000, simply to transport CROLLANZA from Rome to Terni.

9. It is reliably reported that on many of these works that material not in accordance with the specifications set out in the various contracts were used. On such things being brought to notice by a Prefect the objections were immediately over ruled by the Minister concerned.

10. Records at the Ministry of Public Works show that between 1932 and 1944, all contracts from this Department were given to DEL FANTE, other firms not being invited to submit tenders. This practice is apparently contrary to Italian law.

11. In 1937, DEL FANTE, purchased the castle at Castellardene, and immediately modernised it. He furnished these premises on a most lavish scale, buying the most valuable things obtainable in Italy. It is said he is the owner of a silver plate dinner service for 70 persons.

12. DEL FANTE was given the title of Count of CASTELLARDENE in 1942, he claims himself that this was awarded to him by the King, but it is known by all that such things were always done on the recommendation of the Fascist Party and undoubtedly a considerable sum of money was subscribed to Fascist funds.

13. Up to the time of rejecting it has been difficult to obtain any information of his activities after 8th September, 1943, but it is known that DEL FANTE gave the German Military Authorities information about a certain Italian Air force dump which existed at Bagli di Tivoli near an ammunition factory operated by a certain STACCHINI. There appears to have been some dispute between DEL FANTE and STACCHINI regarding the ownership of certain land covered by this particular dump. It is also alleged that DEL FANTE gave the Germans information that certain explosives made at the STACCHINI plant were being made available to partisans, with the result that the premises and materials were requisitioned by the Germans and the works arrested.

14. In August of this year DEL FANTE was attacked in the Press of the Left political parties. This suddenly ceased after about three days for no apparent reason. I am informed that when this was mentioned to DEL FANTE, he replied to the effect that money could do anything. At the moment I am unable to obtain definite proof that any payment was made, but personally I am sure that money did change hands.

DEL PAVEZ also carried out many other works of a military nature all over Italy.

8. To celebrate the completion of the Tevere contract DEL PAVEZ arranged a fifteen course lunch for 500 persons in honor of his friend, the Minister of Public Works, GIOVANNI. He also purchased her motor car for L.80,000, simply to transport GIOVANNI from Rome to Naples.

9. It is reliably reported that on many of these works that material not in accordance with the specifications set out in the various contracts were used. On such things being brought to notice by a Prefect the objections were immediately over ruled by the Minister concerned.

10. Records at the Ministry of Public Works show that between 1932 and 1944, all contracts from this Department were given to DEL PAVEZ, other firms not being invited to submit tenders. This practice is apparently contrary to Italian Law.

11. In 1937, DEL PAVEZ, purchased the castle at Castellarene, and immediately modernised it. He furnished these premises on a most lavish scale, buying the most valuable things obtainable in Italy. It is said he is the owner of a silver plate dinner service for 70 persons.

12. DEL PAVEZ was given the title of Count of Castellarene in 1940, he claims himself that this was awarded to him by the King, but it is known that such things were always done on the recommendation of the Fascist Party and undoubtedly a considerable sum of money was subscribed to Fascist funds.

13. Up to the time of writing it has been difficult to obtain any information of his activities after 8th September, 1943, but it is known that DEL PAVEZ gave the German Military Authorities information about a certain Italian Air Force dump which existed at Bagoli di Rivoli near an ammunition factory operated by a certain STACCHINI. There appears to have been some dispute between DEL PAVEZ and STACCHINI regarding the ownership of certain land covered by this particular dump. It is also alleged that DEL PAVEZ gave the Germans information that certain explosives made at the STACCHINI plant were being made available to partisans, with the result that the premises and materials were requisitioned by the Germans and the workers arrested.

14. In August of this year DEL PAVEZ was attacked in the Press of the left political parties. This suddenly ceased after about three days for no apparent reason. I am informed that when this was mentioned to DEL PAVEZ, he replied to the effect that money could do anything. At the moment I am unable to obtain definite proof that any payment was made, but personally I am sure that money did change hands.

15. Shortly after this press activity DEL PAVEZ was arrested on the instructions of the Evacuation Commission. He has since been released and to date I have not enquired into the reason for such action. Considerable feeling has been aroused by this sudden change of events and has certainly had an adverse effect on many Italian officials, especially in the lower grades of employment. The underlying suggestion of many is that money has again played an important part in securing the release of a known prominent Fascist who benefitted during the past regime, an allegation easily made but very hard to prove.

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

16. I have seen a report submitted by a Comandante of the Polizia Sicurezza at Viminale, Rome, dated 26. 12. 1942, in which DEL FORTS is described as a Fascist having the titles of "Antefiora" and "Marina di Roma". An ardent Fascist and a strong supporter of MUSSOLINI's ideas. He is also described as being of good moral conduct, whereas the actual truth is that he is the father of two sons, the mother being a paid supporter of the household, he also has a daughter the mother of whom was at one time employed as a maid in a Rome hotel, he maintains two families. He was also the lover of ROSSINI's wife.

17. In addition to the Agent's report, DEL FORTS submitted his own statement describing his political, business and domestic life, and especially mentioned his many contacts with German manufacturers after the National Socialists had come to power. He was elected a member of the Associazione Italo-Tedesca di Cultura, an organization which required all nominees to be of undisputed Nazi sympathies.

18. Towards the end of June, 1944, DEL FORTS submitted to Col. Poletti a lengthy document in which he described himself as a man obliged to join the Fascist Party. I am unaware that it was compulsory in 1922, when according to his own statement he took part in the March on Rome. This last effort of DEL FORTS is obviously untrue and intended to mislead the Allied authorities regarding his past and submitted with the idea of ingratiating himself with the authorities to obtain further work.

19. Efforts are being made to obtain further information regarding his activities during the Republican Fascist regime and any results will be made the subject of another report.

20. I suggest that a copy of this report be forwarded to the Chief Legal Officer, Headquarters, Allied Commission, for his information and in reply to his request of 26th November, 1944.

W.H.

A.S. MILLS,
Captain,
Public Safety Sub Commission,
Security Division.

1st. Ind

REF: 10/11/43.

H.Q. A.C., Security Division, Public Safety Sub Commission, A.P.O. 394.

TO: Chief Legal Officer, Headquarters, Allied Commission.

1. Forwarded for information and in reply to your letter of the 28th November, 1944.

AM

17. In addition to the Agent's report, DEL PATTO admitted his own statement describing his political, business and domestic life, and especially mentioned his many contacts with German manufacturers after the National Socialists had come to power. He was elected a member of the Nazionale Italo-Tedesco di Cultura, an organization which required all members to be of undisputed Nazi sympathies.

18. Towards the end of June, 1944, DEL PATTO submitted to COL. Peletti a lengthy document in which he describes himself as a man obliged to join the Fascist Party. I am unaware that it was compulsory in 1942, when according to his own statement he took part in the March on Rome. This last effort of DEL PATTO is obviously untrue and intended to mislead the Allied authorities regarding his past and submitted with the idea of ingratiating himself with the authorities to obtain further work.

19. Efforts are being made to obtain further information regarding his activities during the Republican Fascist regime and any results will be made the subject of another report.

20. I suggest that a copy of this report be forwarded to the Chief Legal Officer, Headquarters, Allied Commission, for his information and in reply to his request of 28th November, 1944.

W.H.L.

A.H. ELLIS,
Captain,
Public Safety Sub Commission,
Security Division.

1st. Ind

REF: SD/14581.

H.Q. A.C., Security Division, Public Safety Sub Commission, A.P.O. 394.

TO: Chief Legal Officer, Headquarters, Allied Commission.

1. Forwarded for information and in reply to your letter of the 28th November, 1944.

W.H.L.
W.H.L. CHAPMAN,
for Colonel, V.C.D.,
Director Public Safety
Sub Commission.

CONFIDENTIAL

C o p i a

N/29084/44 Reg.Gen.Procura del Regno
N.1212/44 Reg.Gen.Giudice Istruttore.

SENTENZA ISTRUTTORIA DI PROSCIOLIMENTO

IN NOME DI UMBERTO DI SAVOIA PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

Il Consigliere Istruttore Dott. Settimio Ricciardi ha pronunciato
la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale

contro

DEL FANTE Massimo fu Bernardino, nato a Rocca di Mezzo il 2/6/1894

I M P U T A T O

del delitto di cui agli articoli 5 decreto legge luogotenenziale 27 luglio 1944 n.159, e 81 Cod.Pen., perchè in Roma, dal 9 settembre 1943 al 4 giugno 1944, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso veniva meno alla fedeltà verso lo Stato: collaborando intensamente con il tedesco invasore, e precisamente eseguendo per conto delle organizzazioni Todt vasti lavori di carattere militare specialmente in Toscana, denunciando alla SS tedesca l'attività partigiana dei generali dell'Aeronautica Lordi e Sabato Martelli Castaldi, che venivano a seguito della sua delazione catturati dai tedeschi il 17 gennaio 1944 e trucidati il 24 marzo 1944 alle Cave Ardeatine; denunciando, infine alla SS tedesca l'attività patriottica di Chieffi Francesco, già direttore amministrativo della Soc.Polverifici Stacchini, e l'opera antifederale svolta dall'azienda stessa.

F a t t o

Il 24 agosto 1944 il tenente Buonerisiano, addetto all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo denunciava Massimo Del Fante per i reati previsti dall'art.5 legge 27/7/44 n.159 = esponendo che il denunciato è una delle figure più note di criminali e profittatori del regime fascista, e che, per arrivare all'attuale condizione economica, aveva sfruttato le relazioni intime contratte con i maggiori gerarchi e specialmente con Rossoni e con la sorella dell'ex capo del governo donna Edvige Mussolini, sua inquilina; che il Del Fante, profittatore senza scrupoli, aveva collaborato con i tedeschi invasori, spingendosi fino alla denuncia di persone che fornivano aiuti e mezzi ai patrioti e specialmente che:

a) eseguì per conto dell'organizzazione Todt, vari lavori di carattere militare, specie in Toscana; b) che, per le sue delazioni, i generali

./.

5495

2)

6. El'Aeronauti a Martelli e Lordi erano stati prima catturati dalle SS tedesche e poi fucilati alle Fosse Ardeatine.

L'alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, in possesso del rapporto e delle dichiarazioni di Chieffi Francesco, Stacchini Ernesto e Giorgio Martelli Castaldi, nonché di Sabbadini Gabriele, agente di campagna dell'imputato, emise mandato di cattura contro il Del Fante per i reati di cui agli art. 5 D.L.L. 27.7.1944 n. 159 e 81 capov.C.P., come dal capo di imputazione.

Furono contestati i detti reati all'imputato, il quale in lunghi interrogatori protestò la propria innocenza, negando non solo ogni collaborazione con i nazifascisti ed ogni responsabilità per la cattura e fucilazione dei generali Lordi e Martelli, ma mettendo in luce il proprio attaccamento alle istituzioni, il proprio amor di patria, le persecuzioni, i danni e le devastazioni per molti milioni subite ad opera dei tedeschi e l'aiuto fornito ai patrioti per salvarli dall'arresto e da angherie e persecuzioni.

Furono anche sentiti pochi testimoni a carico e a difesa ed infine l'Alto Commissario inviò il processo, per competenza, al Procuratore del Regno, il quale, a sua volta, lo ha inviato al Consigliere Istruttore per la Istruttoria formale. Questa espletata, gli atti sono stati inviati all'Ecc.mo Procuratore Generale, il quale ha concluso la sua requisitoria chiedendo non doversi procedere a carico dell'imputato circa la collaborazione con l'organizzazione Todt per inesistenza di reato e circa le denunce alle SS contro i generali Lordi e Martelli e di Chieffi Francesco per non aver commesso il fatto.

D i r i t t o

6

Osserva il Consigliere Istruttore che la istruttoria, per quanto eseguita rapidamente, è stata minuziosa e completa in tutti i suoi particolari per cui può dichiararsi chiusa.

La esauriente, diligente, analitica requisitoria del Procuratore Generale ha illuminato nei suoi più reconditi recessi non solo la figura morale dell'imputato, ma i particolari dell'opera indefessa da lui prestata in questo delicato e difficile periodo per gli eroici patrioti e per la nostra straziata Patria.

Il giudicante si rivolge le seguenti domande e col conforto degli atti procedurali, fornirà e dimostrerà la inconsistenza dell'accusa:
1°) quale fondamento hanno le accuse contenute nella denuncia? R. Nessuno.
2°) Chi sono gli accusatori? Risposta; persone che agiscono per odio, per invidia e per rivalità e quindi non credibili.

Ed invero si rileva dall'esame accurato degli atti processuali che il rapporto all'Alto Commissariato - Redatto dal tenente Buonerisiano, piglia le mosse dalle ricchezze accumulate dal Del Fante e, fondandosi

./.

3)

Le poche informazioni e notizie fornite in modo vago e superficiale, dai Sagg. Comm. Stacchini Ernesto, Francesco Chieffi e Giorgio Martelli Castaldi, ha descritto a colori neri il Del Fante, qualificandolo criminale, profittatore, ecc.

Non è compito di questa giustizia esaminare le accuse riguardanti l'accumulo delle ricchezze che, come apparrebbe dagli elementi forniti dall'accusato, nonché dai testimoni addotti a difesa sarebbe frutto di geniali iniziative, di lungo lavoro, di inenarrabili sacrifici. L'Alto Commissariato, che ha eseguito il sequestro dei beni dovrà decidere se essi siano stati acquistati col lavoro onesto, oppure accumulati illecitamente ed avocarli allo Stato.

In ordine alle imputazioni di cui innanzi, sono stati sentiti i testi Altobelli Nello (fol. 40 e 41), Dal Paos Angelina (fol. 42), Sola Francesco (fol. 43), Bertani Mario (fol. 67), Ciccotti Luigi (fol. 69), Lanari Angelo (fol. 71), Cattaneo Cesare (fol. 72), Poinelli Mario (fol. 73), nonché tutti, dico tutti, i dipendenti del Del Fante, ivi compresi coloro che sono stati arrestati su denuncia del Del Fante per il saccheggio del Castello Arcione e rispettivi familiari, in numero di 34 (da fol. 119 a 126 e da fol. 142 a fol. 175), dai più alti personaggi (generalmente Lanari) Col. Cattaneo, ex deputato socialista Bertoni) ai più umili contadini ed operai e tutti concordemente hanno elevato un inno di riconoscenza e di affetto alle eminenti qualità di Del Fante come lavoratore assiduo e tenace, come industriale accorto e pieno di iniziative, come patriota e protettore dei patrioti, come generoso oblatore di somme vistose in opere di assistenza e di bene per il popolo e per la Patria. Ed in tempi così gravi e dolorosi per la nostra amata Patria e per il laborioso popolo italiano, in cui ogni valore morale e ogni idealità sono depressi per la esaltazione del "dio quattrino" e della "borsa nera", il coro di benedizioni e di riconoscenza che si eleva per questo lavoratore indefesso, per questo gentiluomo ingiustamente accusato, per questo benefattore di tanta gente semplice e buona, qual'è il nostro contadino ed il nostro operaio, deve costituire un indirizzo da seguire, un insegnamento ed un monito da applicare.

Chi sono gli accusatori? Gente animata da risentimenti, da rancori e da odi personali, da rivalità ed invidia. Infatti le prime informazioni sul conto del Del Fante sono state fornite dal tenente Buoncrisiano da poche persone - e cioè dal Comm. Ernesto Stacchini, amministratore del Polverificio omonimo, dal Comm. Francesco Chieffi, alle dipendenze dello Stacchini, dalla Signora De Haro, interprete presso lo stesso Polverificio Stacchini, ai quali si è aggiunto l'industriale Baldassarre Pietro da un lato e i fratelli Sabbadini Gabriele e Pietro dall'altro, già dipendenti del Del Fante. Tutti devono aver agito in pieno accordo, su ispirazione dello Stacchini; perchè costui serbava rancore per la mancata attribuzione a lui di una zona di terra con capannone "il 105" che il Del Fante aveva ottenuto in fitto dall'Ospedale di S. Spirito. E la denuncia è così insidiosa, ma nello stesso tempo feroce e velenosa, che ictu oculi appare frutto di lunga preparazione, di maestria nel tessere la insidia e di massima abilità nell'apparente ingenuità ed innocenza dell'accusa.

Ma di fronte ad un esame sereno ed approfondito dell'accusa e delle dichiarazioni rese dagli accusatori, si rileva senz'altro il tracco,, la inverosimiglianza, la insussistenza dell'accusa stessa - specialmente se si tiene conto che gli accusatori Stacchini e compagni - a loro volta - sono stati accusati per veramente gravissimi reati - quali quello di collaborare col nemico, in epoca anteriore al sorgere dell'attuale processo a carico di Del Fante, su denuncia di un impiegato della Stacchini, Mario Saraceni, il quale ha confermato in pieno le accuse fatte (fol.129 a 140) dunque gli accusatori appartengono allo stesso ceppo Polverificio Stacchini - che agiscono in accordo per raggiungere lo stesso scopo: eliminare Del Fante che ha ottenuto in fitto la zona di terreno contesa dalla Soc.Stacchini. L'accusa viene organizzata e preparata con apparente ingenuità e semplicità durante un viaggio fatto a Milano in compagnia del maresciallo tedesco Kasnitz e quando costui, durante la laboriosa digestione di una sbornia presa in un ristorante di Milano, confida agli amici e compari Stacchini e soci, a mezzo della compiacente interprete De Haro, che autore della denuncia alle SS tedesche contro la Soc.Stacchini e contro i generali Lordi e Martelli poi trucidati era stato il Del Fante. Nulla altro aggiunge. Effetti del vino o della paziente preparazione compiuta da Stacchini e compagni a mezzo della fida interprete De Haro, stipendiata da Stacchini ed amante del maresciallo Kasnitz; anzi assunta quale interprete dallo Stacchini sapendo che la De Haro era conoscente - anzi amante del maresciallo Kasnitz? (deposizione De Haro fol.50 retro).

Però lanciata l'accusa non ebbero gli accusatori il coraggio di sostenerla perchè Ernesto Stacchini al magistrato istruttore dichiarò che escludeva in modo assoluto che Massimo Del Fante fosse stato accusatore suo e dei generali Lordi e Martelli, anzi assicurò che la denuncia alla SS tedesca contro i detti Generali, contro l'ing.Memma e contro esso Stacchini era stata fatta dall'operaio Guido Crisafulli (fol.37); l'altro accusatore, Ghieffi Francesco confermò il contenuto della dichiarazione Stacchini (fol.43) e lo stesso dichiarò la De Haro (fol.50) circa la confidenza fatta dal Kasnitz.

D'altra parte i congiunti desolati dei due sventurati generali trucidati Giorgio Martelli Castaldi (fol.4 a 92), Barbiana Isolina (fol.93), Livia Lordi (fol.94) dichiararono di aver avuto dallo Stacchini comunicazione che autore dell'arresto dei rispettivi parenti era stato il Del Fante. Ma tale accusa, come innanzi si è dimostrato, è smentita in pieno dagli stessi accusatori, i quali hanno dovuto "escludere" ogni responsabilità del Del Fante in ordine a tale nefanda e calunniosa denuncia lanciata con tanta sicurezza dai componenti la Soc.Stacchini dopo oltre cinque mesi dall'arresto di Stacchini e dopo circa 50 giorni dalla fucilazione dei generali Lordi e Martelli.

Nessun elemento di prova appare inoltre a carico dell'imputato in ordine alla infondata e insussistente accusa di avere il Del Fante denunziato alle SS tedesche l'attività antitedesca della Soc. Stacchini e del Comm. Ciccotti Francesco.

..... accusa fatta al Del Fante riguarda una pretesa collaborazione con l'organizzazione Todt in Toscana per lavori di carattere militare.

..... fondamento in accenni vaghi ed imprecisi, ma sempre insidiosi, esistenti nelle dichiarazioni del Comm. Ernesto Stacchini e del teste Baldassarre, legato al primo da vincoli non precisati di amicizia, nonché dalla denuncia di Gabriele Sabbadini e del fratello Pietro.

Non basta affermare vagamente che il Del Fante ha eseguito lavori militari, per conto della organizzazione Todt, ma è indispensabile - per affermare la sussistenza di un sì grave reato - indicare i fatti certi, precisi, concreti che detta collaborazione sia avvenuta. Il Sabbadini Gabriele denunciò; senza dubbio con l'accordo del fratello Pietro, che era stato invitato dal Del Fante a trasferirsi in qualità di capo squadra e sorvegliante nei cantieri della Toscana, ove aveva assunto lavori per conto della organizzazione Todt, e ove avrebbe potuto guadagnare di più che a Castellarcione.

Ma tale proposta del Del Fante non può costituire la prova che effettivamente avesse eseguito o stesse eseguendo lavori militari in Toscana per conto dei tedeschi: il Sabbadini Gabriele, nonché il fratello Pietro erano due ignoranti, presuntuosi e svogliati al lavoro (deposizione Altobelli fol. 170) i quali volevano ad ogni costo diventare i padroni o i dirigenti dell'azienda agraria di Castellarcione; il Del Fante aveva compreso il latino e voleva allontanarli da sé (promoveatur ut admoveatur) ed aveva cercato di spedire il Gabriele in Toscana ed il Pietro in altra zona, come effettivamente avvenne poco dopo. E' la denuncia inviata dal Gabriele e l'esposto fatto firmare dal Pietro a quei poveri, onesti e creduti contadini col pretesto di voler far scarcerare i loro congiunti arrestati per il saccheggio del Castello di Castellarcione, danno la prova della malafede dei due fratelli Sabbadini, che volevano e dovevano vendicarsi dall'affronto avuto dal Del Fante.

Né le indagini eseguite dalla polizia addetta all'Alto Commissariato né la istruttoria eseguita dall'autorità inquirente ha dato una parvenza di verità a tanta balorda accusa. Anzi le dichiarazioni rese dai testi assunti On. Bertani (fol. 67), Ciccotti (fol. 69), Lanari (fol. 71), Cattaneo (fol. 72) e Poilnelli (fol. 73) mettono in piena luce la specchiata rettitudine e patriottismo del Del Fante, le distinzioni e le persecuzioni subite da parte dei tedeschi ed i ripieghi e finzioni ai quali dovette ricorrere il Del Fante per sottrarre ai tedeschi

6)

la possibilità di razziare il bestiame, facendolo apparire come appartenente al Vaticano (vedi lettera 4 aprile 1944 del Governatorato della Città del Vaticano fol.85).

Se a tutto ciò si aggiunge che il Del Fante aveva dato ordine ordine ai propri dipendenti in Toscana di vendite merci deperibili e nascondere ed interrare macchinari per sottrarli alle razze tedesche; che nascostamente sovvenzionava le bande dei patrioti, ospitava nella propria villa prigionieri sbandati e renitenti di leva e che lo stesso sequestratario dei beni - l'avv. Gino Coccia - probo ed onesto professionista - sebbene noto antifascista - ha spontaneamente dichiarato che da informazioni assunte non ritiene il Del Fante capace di compiere sì gravi delitti, si deve escludere che possano sussistere i fatti di collaborazione con i tedeschi.

D'altra parte i processi allegati agli atti contro Stacchini ed altri, da un lato, e contro nove coloni imputati di saccheggio in danno di Del Fante, dall'altro, se servono a mettere in luce la figura dell'imputato e degli accusatori, non hanno alcuna connessione con il processo attuale, sia per la fonte della denuncia, sia per i fatti denunziati, e quindi devono istruirsi separatamente.

P. Q. M.

Visto l'art. 378 C.P.P.

In conformità della requisitoria del Procuratore Generale, dichiara chiusa la istruzione del processo a carico di Del Fante Massimo.

Ordina procedersi separatamente contro Stacchini Ernesto ed altri per collaborazione con i tedeschi, e contro Candussi Valentino ed altri per il delitto di saccheggio od altro, come da denuncia in atti.

Dichiara di non doversi procedere a carico di Del Fante Massimo in ordine al delitto di collaborazione attiva con l'organizzazione Todt perchè il fatto non sussiste ed in ordine alla denuncia alla SS; tedesche dei generali Martelli e Lordi e di Chieffi Francesco, nonché dell'attività antitedesca della Ditta Stacchini, per non avere commesso il fatto. Ordina la immediata scarcerazione dell'imputato, se non detenuto per altra causa.

Roma, 12 novembre 1944.

Il Consigliere Istruttore F.to Ricciardi
Il Cancelliere F.to della Valle

Copia conforme all'originale esistente nel procedimento penale n. 1212/44 Reg. Gen. Giudice Istruttore, che si rilascia a richiesta del difensore avv. Aleandro Di Stefano, previa autorizzazione del Consigliere Istruttore in data 14 novembre 1944.

Roma, 15 novembre 1944.

IL CANCELLIERE

CONFIDENTIAL

HEAD: TERS ALLIED COMMISSION
APO 394
LEGAL SUB-COMMISSION

/pa.
28 Nov 44.

AC/4082/3/1.

SUBJECT : Inquiry.

TO : Public Safety Sub-Commission
(Attn: Security Branch).

1. May all available information on DEL PANTE Massimo fu Bernardino, born BOCCA di MEZZO on 2/6/1894, domiciled at Via Costa No.9, Roma, Italian citizen, be supplied to this Sub-Commission as soon as possible.

2. It is understood that Sig. DEL PANTE was an ardent fascist who made huge profits by working not only for the Fascist Government but also for the Germans after 8th September.

G. C. HARRISFORD,
Lt. Colonel,
Officer i/c Italian Branch,
for Chief Legal Advisor.

CONFIDENTIAL

1302

